RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 42 - anno 95
23 novembre 2026



Sal Da Vinci

CHE MERAVIGLIA LA VITA!

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

SOMMARIO

N.42
23 NOVEMBRE 2026



MAPPE CORSARE

Potere, inganni, sfide e miti: il passato racconta il presente. In prima serata su Rai 3 dal 28 novembre il nuovo programma di Duilio Giammaria

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

40



RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

56

L'ODISSEA DI LEILANI

Il destino delle Isole Minori. Un viaggio tra mito e realtà dal 19 novembre su RaiPlay

36

EVENTO

"Cartoons on the Bay. Winter Edition", dal 25 al 27 novembre a L'Aquila, Palazzo dell'Emiciclo: laboratori, incontri, spettacoli e mini-talk dedicati agli studenti abruzzesi

42

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

48

LA RICETTA DI CHEF CIRCIELLO

Da "Buongiorno Benessere" al Radiocorrieretv. Questa settimana, Alessandro Circiello propone: Ricotta con rape rosse, timo, mandorle e noci

58



FICTION

"Una finestra vista lago", il mondo di Andrea Vitali prende vita. Il RadiocorriereTv ha incontrato il regista e i protagonisti. Da martedì 24 novembre su Rai 1

8

FICTION

Il RadiocorriereTv ha incontrato la regista Letizia Lamartire e i protagonisti della serie "La famiglia Panini. L'avventura delle figurine". La domenica in prima serata Rai 1

18

LO ZECCHINO D'ORO

La 69esima edizione in onda il 4 dicembre su Rai 1 con la conduzione del Direttore Artistico Carlo Conti

24



DONNE IN PRIMA LINEA

Virginia Rita Martinazzi, Dirigente della Questura di Cagliari racconta il suo "esserci sempre" con la divisa della Polizia di Stato

50

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

60

MERAVIGLIOSAMENTE

Per la prima volta è la sua storia a diventare spettacolo. Sal Da Vinci con Bianca Balti e Iaia Forte in un grande show targato Rai 1. Il secondo appuntamento il 27 novembre

4

FRANCESCO GIORGINO

Il popolare giornalista torna il lunedì in seconda serata su Rai 1 con "XXI Secolo": «Non è necessario alzare la voce per farsi ascoltare»

14

PEPPERMAN SHOW

Con Peppe Iodice, interviste senza freni e comicità irriverente nel divertente appuntamento di lunedì 30 novembre, in prima serata su Rai 2

22

DENTRO LA TRUFFA

La nascita e gli obiettivi di "Dentro la truffa", che indaga il mondo delle frodi e delle manipolazioni, raccontato da Roberta Bruzzone, da martedì 24 novembre, in seconda serata su Rai 2

26

RAI DOCUMENTARI

Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, mercoledì 25 novembre alle 22 su Rai Storia il doc "Il delitto di Melania Rea"

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

MUSICA

"Britney", l'album che nel 2001 segnò una nuova fase nella carriera della Spears torna in un'edizione ampliata

54

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

62

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 42 - anno 95
23 novembre 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Alessandro Severo, 246
00145 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay





Rai 1

UN SOGNO *che continua*

Per la prima volta è la sua storia a diventare spettacolo: un racconto emozionante che attraversa cinquant'anni di carriera, dai primi passi sul palcoscenico a soli sette anni accanto al padre fino allo straordinario successo che oggi lo consacra tra gli artisti più amati dal pubblico. Un viaggio fatto di talento, passione, ostinazione e sogni mai abbandonati, neppure nei momenti più difficili. "Meravigliosamente" è un grande show di musica, emozioni e racconti. Al centro, le canzoni che hanno segnato la carriera di Sal Da Vinci, insieme ai grandi classici della tradizione napoletana e ai successi della musica italiana, reinterpretati con ospiti d'eccezione. Ad accompagnare ogni performance, una straordinaria orchestra di 45 elementi diretta dal maestro Adriano Pennino. Il 27 novembre in prima serata il secondo appuntamento

SAL DA VINCI

Una vita vissuta "Meravigliosamente"...

«È sicuramente sorprendente e allo stesso tempo meraviglioso. Se penso agli anni che sono passati, a volte mi viene quasi da stare male perché sono davvero tanti. Ma se penso a come sono passati, mi rendo conto che è stato tutto incredibile. Mai avrei immaginato di arrivare a vivere un'esperienza così importante, che grazie alla Rai ho avuto la possibilità di raccontare e di raccontarmi. Parlando d'amore, di idee e di sentimenti, questo è stato ed è un viaggio bellissimo. Al di là dello spettacolo, è un percorso che si presenta nella mia vita in modo sincero e onesto e forse può essere una riflessione per tutti quelli che vivono in un tempo in cui sembra che tutto sia facilmente a disposizione e possibile. Ci sono vite, come la mia, che hanno però conosciuto un'attesa lunga e importante. Ma chi la dura la vince. Io faccio Da Vinci di cognome, ma non perché abbia vinto, a vincere, forse, è stata la mia perseveranza. Quando la vita mi presentava dei no, io ho continuato a sognare ancora più forte. Sono stato educato a non aspettarmi mai niente, e proprio per questo, quando arrivano certe soddisfazioni continuo a sorprendermi. A volte a mia moglie chiedo: «Ma è possibile tutto questo?». Sì, è possibile, se ci credi, se alimenti energie positive e lavori per raggiungere i tuoi obiettivi. La vita ci mette davanti delle prove e, quando pensiamo che qualcosa sia irrealizzabile, forse ci sta semplicemente chiedendo di dare ancora di più.»

Un ruolo inedito: il conduttore

«Mi sono ritrovato a guidare un vero e proprio circo di emozioni. Non voglio usare la parola conduttore, perché per me condurre è un mestiere vero e proprio, come fare il musicista o il cantante. Mi sono trovato a fare tante cose: non sapevo fare il conduttore, il ballerino, il musicista o il cantante in questo contesto. Eppure, tutto è accaduto, ed è stato bellissimo. Sto vivendo un momento di grande gioia e voglio ringraziare la Rai per aver creduto in questo progetto, che è partito prima di Sanremo, è passato attraverso Sanremo ed Eurovision e oggi trova una nuova consacrazione. Stiamo cercando di mettere insieme il passato e la modernità, lavorando con il cuore rivolto alla tradizione e la testa nella contemporaneità. È come comporre un puzzle, mettendo insieme tanti elementi diversi.»

Le tue compagne di viaggio...

«Avere coinvolto due donne così straordinarie è un altro regalo della vita. Quando ho conosciuto Bianca mi hanno colpito la sua umanità, la sua simpatia e la capacità di arrivare al cuore delle persone. Ha degli occhi luminosi, che ti disarmano. È una persona straordinaria e una grande professionista. Sono felice di aver fatto la scelta giusta: le persone, nella vita, un po' come gli amici, si scelgono. Un altro regalo è stato condividere questo percorso con una grande attrice del nostro cinema italiano e una grande napoletana: Iaia Forte. Con

lei mi sono sentito in una zona di comfort. La ringrazio per la sensibilità, la capacità e la tranquillità con cui affronta il lavoro. Passa dal cinema al teatro alla televisione con una naturalezza straordinaria. È bello lavorare con grandi professionisti, non soltanto per il rapporto umano, ma soprattutto perché sanno fare davvero il proprio mestiere.»

La meraviglia in tv

«Abbiamo voluto realizzare una televisione un po' diversa da quella a cui siamo abituati. Insieme alla Rai, al direttore Williams Di Liberatore e a tutti i collaboratori, abbiamo lavorato a lungo, confrontandoci anche con i produttori. Il desiderio era riportare in tv quel sentimento, quella sincerità e quell'onestà che si respiravano una volta. Credo che "Meravigliosamente" abbia tutti gli ingredienti per rievocare quell'ingenuità di un tempo, non ci siamo risparmiati. La Rai ha messo a disposizione una produzione importante e ha creduto nel progetto, spero di essere all'altezza delle aspettative del pubblico, che resta sempre l'ultimo giudice. Come accade nella musica, puoi scrivere una canzone pensando che sia bellissima, ma poi è il pubblico a decidere se portarla nel cuore. Mi auguro che questo programma possa entrare nel cuore di tutti e avere un futuro.»

BIANCA BALTI

Ha attraversato mondi e contesti molto diversi, ma questo show l'ha conquistata perché...

«Come si fa a dire di no a Sal? Per me è un privilegio partecipare a quello che considero il coronamento di un momento così importante della sua vita e della sua carriera. È una celebrazione della sua professionalità, Sal è un grande attore, un grande cantante, un artista completo. In questi quattro giorni ho avuto il privilegio di vederlo lavorare e di assistere a come metteva insieme tutti gli elementi di questo grandissimo spettacolo. Ho avuto modo di osservare anche Iaia, che è una grandissima attrice. Per me è stata un'esperienza di grande ispirazione. Sentire Sal parlare della trasmissione, della sua carriera e di quanto questo momento sia importante per lui mi emoziona profondamente. Il fatto di essere stata coinvolta in un progetto così significativo è per me un vero onore.»

Le emozioni

«Mi sentivo come una bambina protagonista di una favola meravigliosa, perché questo è "Meravigliosamente", una favola che fa sognare. Noi che di questo racconto abbiamo fatto parte siamo riusciti a creare legami profondi che il pubblico riuscirà a percepire. Io, poi, non sono una professionista come Sal e Iaia in questo ambito e all'inizio mi sentivo quasi "in difetto". Ho accettato di mettermi in gioco anche perché mi incuriosiva prepararmi e capire come affrontare qualcosa che non sono abituata a fare. Posso dire, però, che già dalle registrazioni stare accanto a loro e agli altri artisti, osservare da vicino come si crea l'arte, è stato bellissimo. Alla fine, chi se ne importa se mi sentissi un po' fuori posto, mi sento davvero grata per questa opportunità.»

Una svolta importante grazie alla Rai

«La mia partecipazione a Sanremo di due anni fa è stata importante, perché la Rai è stata il primo partner che ha creduto in me in un momento di grande difficoltà della mia vita, ha aiutato a risollevare la mia carriera. Per questo è sempre un piacere partecipare a progetti che mi permettono di ritrovare questo rapporto, sono davvero felice di essere qui e auguro a Sal tutto il successo che merita, oggi e in futuro.»

IAIA FORTE

Una grande show in tv

«È stata un'esperienza bellissima, e non lo dico per formalità. Sono una vera fan di Sal Da Vinci, potrei cantare tutte le sue canzoni. Ammiro profondamente la sua competenza, è un artista completo, sa davvero cantare, suonare e recitare, e per me è un grande piacere poter condividere questo spazio con lui.»

Grazia e competenza...

«Due elementi che entrano nello show attraverso gli esseri umani che abitano questo spazio. Tra noi si è creata una strana alchimia, che misteriosamente viene fuori.»

Un viaggio condiviso con Bianca Balti

«Sono appassionata di mitologia e ritrovarmi accanto a una vera e propria dea come Bianca è stato speciale. Al di là della bellezza, che è una cosa quasi scontata nel suo caso, mi ha colpito la sua qualità così poco convenzionale, luminosa e piena di grazia. Mi sono ritrovata in un universo fatto di grazia e competenza. È quindi un privilegio condividere questo contesto con due personalità così diverse e così straordinarie, un onore che mi dà orgoglio partecipare a uno spettacolo che è davvero "una gran figata".» ■





SERIE TV

Rai 1 Rai Play

IRONICI, LIBERI, MODERNI

Una finestra vista lago, il mondo di Andrea Vitali prende vita. Il RadiocorriereTv ha incontrato i protagonisti e l'autore che ha ispirato con i suoi romanzi la storia de "Una finestra vista lago" diretta da Marco Pontecorvo, per parlare dei personaggi, del rapporto con i romanzi e delle emozioni legate a questa trasposizione televisiva. Da martedì 24 novembre su Rai 1

Dalle pagine dei romanzi di Andrea Vitali allo schermo televisivo. "Una finestra vista lago" porta il pubblico negli anni Trenta, in un piccolo mondo di provincia dove nebbia, pettegolezzi, misteri e vicende quotidiane si intrecciano in un racconto che mescola giallo, commedia e umanità. Al centro della storia c'è il maresciallo Ernesto Maccadò *(interpretato da Antonio Folletto)*, investigatore fuori dagli schemi, guidato più dall'empatia e dall'ascolto che dall'autorità. Accanto a lui la moglie Maristella *(Giulia Dall'Oglio)*, e una galleria di personaggi che restituiscono tutta la vivacità dell'universo narrativo dello scrittore. La serie, diretta da Marco Pontecorvo, trova nella coralità del cast e nella capacità di raccontare un'epoca attraverso personaggi moderni e sfaccettati uno dei suoi elementi distintivi.

ANTONIO FOLLETTO

«Maccadò è un investigatore che usa l'empatia, non l'autorità»

Come è nato il suo incontro con questo progetto e che cosa l'ha conquistata del personaggio di Ernesto Maccadò?
Per me è un onore portare sullo schermo questo progetto, entrare nel mondo di Andrea Vitali con la regia di Marco Pontecorvo e condividere questa esperienza con un cast corale e molto affiatato. La cosa che mi ha colpito maggiormente di Ernesto è che si tratta di un investigatore davvero atipico. Si ritrova catapultato, insieme a sua moglie Maristella, tra la nebbia, i pettegolezzi e le bizzarrie di questi piccoli laghi.

Considerando l'ambientazione storica della serie, in che cosa consiste questa sua atipicità?
Questo maresciallo non indaga attraverso l'autorità o l'esercizio del potere. Siamo negli anni Trenta, in pieno fascismo, in un periodo storico caratterizzato da una società molto rigida e autoritaria, ma le sue armi sono altre: l'empatia, la curiosità, l'ascolto e l'ironia. Trovo bellissimo che sia un investigatore che non abusa del proprio potere, che non applica un'autorità cieca, ma sceglie una strada diversa per risolvere i casi e arrivare alla verità.

La ricerca della verità, quasi un'ossessione...
Ernesto, infatti, non ama i misteri, ripete continuamente: «I misteri non mi piacciono». È ossessionato dalla verità e non sopporta le bugie e per questo farà di tutto per arrivare a scoprire cosa si nasconde dietro i fatti.

Accanto a lui c'è Maristella. Come descriverebbe il loro rapporto?
Sua moglie è una figura centrale nella sua vita. Maristella è una donna estremamente moderna, il loro è un rapporto alla pari, fatto di intelligenza, complicità e dialogo. Non siamo davanti alla classica figura femminile subordinata al marito, tra loro c'è un confronto autentico e spesso sono proprio le intuizioni di lei ad aiutarlo a guardare le cose da una prospettiva diversa, ad andare un po' più in profondità.

Che cosa rappresenta per lei questa esperienza?
Per me è davvero un motivo di orgoglio aver portato in scena questo personaggio. Siamo molto emozionati per questo debutto: è il primo e, lo confesso, mi tremano le mani.

GIULIA DALL'OGLIO

«Maristella è una donna emancipata, moderna e complice del marito»

Arriva al Nord portando con sé una valigia piena di prodotti e sapori della sua terra. Che donna è?
Maristella porta il Sud nel suo baglio: soppressata, uova e altre cose. Non è solo cibo, è un pezzo della propria terra, con tutta la nostalgia di casa che questo comporta. Ma è anche una donna che rispecchia pienamente le ambizioni del suo tempo: sogna, più di ogni altra cosa, di costruire insieme a suo marito una famiglia meravigliosa e numerosa. Allo stesso tempo, però, è una donna emancipata, capace di instaurare un rapporto di grande complicità.

Una modernità che accomuna anche le altre figure femminili della serie...
Sono le meravigliose figure femminili dell'universo di Andrea Vitali, donne che raccontano gli anni Trenta attraverso una prospettiva estremamente moderna e attuale, perché i sentimenti che esprimono e le storie che raccontano appartengono a ogni epoca: sono sentimenti universali, nei quali possiamo riconoscerci ancora oggi.

DOMENICO CENTAMORE

«Misfatti è il brigadiere di provincia che conosce tutti e tutto»

Il suo rapporto con Andrea Vitali nasce ancor prima della sua carriera di attore. Che emozione è stata ritrovarsi oggi dentro il suo universo letterario?
Prima di fare l'attore facevo il cartolaio. Andrea Vitali lo conoscevo già perché vendevo i suoi libri: quando preparavo le vetrine della cartoleria, le sue opere erano tra quelle che esponevo, perché è un autore che si vende molto bene. Ritrovarmi oggi, praticamente uscito dalle pagine dei suoi libri e nei panni del brigadiere Misfatti, è per me una grande soddisfazione. Ne sono davvero orgoglioso.

Come descriverebbe Misfatti?
Misfatti è una persona profondamente umana, nel senso più bello del termine: ha un cuore grande e conosce tutto e tutti. È

il classico brigadiere di provincia di una volta, quello che conosce le persone, i loro soprannomi, le storie e i piccoli misteri che animano la comunità. Proprio questa sua conoscenza capillare del territorio diventa un aiuto prezioso per comprendere ciò che accade e per risolvere i casi.

Il suo approccio è diverso da quello del maresciallo. Come si sviluppa il rapporto tra i due?
Il suo contributo è fondamentale anche per il maresciallo Maccadò, che inizialmente fatica a comprendere questo modo di procedere. Maccadò è concentrato sulla ricerca della verità, mentre Misfatti conosce il valore delle relazioni, delle confidenze e delle dinamiche del paese. Con il tempo, però, il maresciallo si rende conto che anche la strada indicata da Misfatti è quella giusta e che la sua esperienza umana e la conoscenza della comunità sono strumenti indispensabili per arrivare alla verità.

CLAUDIA POTENZA

«Agata è una donna leale, generosa e ironica»

Ci racconta la sua Agata?
Mi sono innamorata di lei, dei personaggi e di questa storia perché credo che raccontino una libertà che, per certi aspetti, precorre i tempi. Anche se siamo negli anni Trenta, emerge una figura femminile in continua evoluzione, emancipata e capace di affermare la propria personalità. Penso che questo aspetto di modernità sia fondamentale nella costruzione della serie e nella trasposizione televisiva dell'universo letterario di Andrea Vitali. Sono personaggi che appartengono a un'altra epoca, ma che esprimono valori e sensibilità ancora attuali.

Agata è la moglie di Misfatti, ma sembra avere un ruolo importante anche nelle vicende degli altri personaggi...
Agata è una donna che tiene le fila di tante vicende, a partire dal suo stesso matrimonio. È un po' l'ago della bilancia nelle dinamiche che coinvolgono il brigadiere Misfatti e, insieme a Maristella, costruirà un rapporto davvero importante, profondo e caratterizzato da grande lealtà.

Tra Agata e Maristella nasce un'amicizia che supera anche le differenze di provenienza. Che cosa l'ha colpita di questo rapporto?
È una donna estroversa, molto generosa e accogliente. Saprà avvicinarsi a Maristella, inizialmente un po' titubante. E poi c'è questa bella battuta: una siciliana e una calabrese possono diventare amiche! Ho trovato in lei una donna leale, molto generosa e soprattutto pratica.

E l'ironia?
Si diverte molto, usa l'ironia sapientemente e non ama semplicemente spettegolare, ma sa ascoltare e raccogliere i racconti di tutti. Le informazioni che arrivano dalle persone diventano per lei un modo per comprendere meglio le situazioni, mettere insieme i tasselli e, a volte, aiutare a far quadrare le cose.

PAOLA MINACCIONI

«Suor Anastasia è una specie di Lady Oscar, una supereroina dall'emotività potentissima»

È un personaggio decisamente fuori dagli schemi...
È una donna incredibile, è stata cresciuta come se fosse un ragazzo, perché suo padre desiderava avere un figlio maschio, come Lady Oscar *(ride)*. Questo ha creato in lei una sorta di senso di incompiutezza, che però, nel corso della vita, si è trasformato in una forza particolare, rendendola quasi una supereroina.

Cosa si nasconde dietro questa apparente durezza?
È una donna che si occupa degli altri, una donna del fare, che pensa continuamente a risolvere i problemi e a trovare una soluzione per aiutare chi le sta intorno. Il suo limite, però, è che finisce per negarsi uno spazio personale. Ha un'emotività potentissima, una grande capacità di amare gli altri, ma non si concede di vivere pienamente questa dimensione per sé. Esprime i propri sentimenti attraverso quello che fa per gli altri, attraverso la cura e l'attenzione che dedica a chi ha bisogno. È proprio questo a rendere Anastasia un personaggio magnifico e molto moderno: apparentemente è una donna dura, determinata, quasi impenetrabile, ma in realtà nasconde una grande sensibilità e un'emotività profonda.

C'è una scena, in particolare, che racconta molto bene questa sua sensibilità e il rapporto con gli altri personaggi?
Ricordo con molto affetto e piacere un momento sul finale, in cui è emersa una bellissima complicità, quasi involontaria, con un attore molto giovane e pieno di talento. Non è stato facile, ma qui ancora una volta è entrata in gioco la maestria del regista. Leo (Besozzi), che interpreta Vinicio, un vivace orfanello di dieci anni che conquista l'affetto del maresciallo Ernesto Maccadò e di sua moglie Maristella, è un bambino straordinario e mi diceva che non riusciva a recitare con me perché gli veniva da ridere! Gli ho risposto che doveva comportarsi da professionista e trattenersi *(ride)* e insieme abbiamo realizzato qualcosa di bello.

La cura degli altri è uno dei temi ricorrenti del racconto. È una caratteristica che riguarda soprattutto le donne?
In tutta la serie i personaggi, pur mantenendo la loro diversità, sono accomunati da un aspetto che non riguarda solo l'universo femminile: la cura per gli altri. Spesso si pensa che siano le donne a doversi occupare degli altri, mentre in questa storia anche gli uomini dimostrano attenzione, sensibilità e capacità di prendersi cura del prossimo. Credo che questo rappresenti un ulteriore elemento di modernità nella trasposizione dell'universo di Andrea Vitali.

Le piacerebbe ritrovare suor Anastasia in nuove avventure?
Anastasia è un personaggio che mi ha divertita tanto, sarebbe bello vederla alle prese con nuove avventure, magari scalare









montagne o lanciarsi con il parapendio, naturalmente sempre con il suo fucile al seguito!

ANDREA VITALI

«Quando ho visto Antonio Folletto in divisa ho pensato: è lui, il mio maresciallo!»

Da scrittore, che effetto le ha fatto vedere i suoi personaggi prendere vita sullo schermo? Si è riconosciuto nella trasposizione televisiva?

La serie mi è piaciuta davvero molto, per tante ragioni. La principale è che molti dei personaggi, a cominciare dal maresciallo Maccadò, sono stati restituiti sullo schermo in maniera sorprendente e fedele al mio immaginario.

Un aspetto curioso è che nei suoi libri non ha mai descritto fisicamente Maccadò. Come è arrivato a riconoscerlo in Antonio Folletto?

Nei miei libri non ho mai descritto fisicamente Maccadò, se fosse alto, basso o grasso. Mi è sempre interessato molto di più raccontarne il carattere, il suo codice etico e morale, quella sorta di bussola interiore alla quale rimane sempre fedele. Per questo, il primo giorno in cui, sul lago d'Orta, ho visto Antonio Folletto in divisa, me ne sono innamorato platonicamente. Ho pensato subito: è lui, è il mio maresciallo! Finalmente avevo davanti agli occhi il personaggio che fino a quel momento avevo soltanto immaginato attraverso le sue caratteristiche caratteriali.

Che cosa l'ha colpita maggiormente guardando il risultato finale?

Guardando poi la realizzazione della serie, ho apprezzato ancora di più lui e tutti gli altri interpreti. Mi ha colpito soprattutto l'ironia che accompagna le loro azioni, la leggerezza con cui si muovono all'interno del racconto. Una storia che, in fondo, ha ben poco di criminale e molto di più della commedia, perché mette in luce quegli aspetti tipici della provincia che sembrano inizialmente nascosti, ma che pian piano emergono e si rivelano.

Come ha collaborato con gli sceneggiatori?

Ho seguito la serie con piena soddisfazione e devo dire che questa esperienza mi ha anche insegnato moltissimo. Per me era un'avventura completamente nuova: ho imparato tante cose grazie anche alla pazienza e alla disponibilità degli sceneggiatori, che mi hanno aiutato a comprendere le differenze sostanziali tra la scrittura narrativa e quella destinata al cinema e alla televisione, che rispondono a regole, esigenze e tempi completamente diversi. È stato un arricchimento professionale e personale. E poi, naturalmente, conoscere questa banda di scalmanati è stato davvero piacevole!





Imparare, una necessità quotidiana

«Sono sempre stato animato da una grande curiosità e da un desiderio di conoscenza che non si esaurisce mai»: il popolare giornalista torna il lunedì in seconda serata su Rai 1 con "XXI Secolo" e getta ancora una volta il cuore oltre l'ostacolo: «Continuiamo a credere in un approfondimento pacato, rigoroso, rispettoso del pluralismo. Perché non è necessario alzare la voce per farsi ascoltare»

"XXI Secolo" torna per raccontare le sfide e le trasformazioni dei nostri tempi, da dove è giusto ripartire?

Dalla realtà, prima di tutto. Dalla capacità di raccontare i fatti, ricostruire i contesti e fornire gli strumenti per comprendere quello che accade. Viviamo in un'epoca nella quale siamo sommersi dalle informazioni, ma non sempre disponiamo delle competenze necessarie per interpretarle. Il nostro obiettivo è proprio questo: andare oltre la superficie delle notizie, spiegare la complessità senza banalizzarla. In questa quarta edizione rafforziamo il rapporto tra immagini, parole e dati, quello che in ambito scientifico viene definito data storytelling. E continuiamo a credere in un approfondimento pacato, rigoroso, rispettoso del pluralismo. Perché non è necessario alzare la voce per farsi ascoltare.

Un XXI secolo capace di sorprenderci, talvolta di spaventarci. Il clima di fiducia e la progettualità che hanno contraddistinto la seconda metà del secolo scorso in Europa e non solo sembrano essere lontani, come vede il nostro presente e cosa potrebbe consentirci di navigare per mari meno tempestosi?

Credo che uno dei problemi principali del nostro tempo sia quello che definisco il presentismo. Siamo talmente concentrati su ciò che accade, o sta per accadere, da aver perso in parte la capacità di progettare il futuro. Eppure, non tutto sta cambiando in peggio. Ci sono meno povertà e più istruzione rispetto al passato, viviamo più a lungo e disponiamo di tecnologie che offrono opportunità straordinarie. Il punto è imparare a governare queste trasformazioni, anziché subirle. Servono consapevolezza, conoscenza e competenza, ma soprattutto la capacità di tornare a ragionare in una prospettiva di lungo periodo. E serve superare la logica dei compartimenti separati: istituzioni, imprese, università e società civile devono imparare a lavorare insieme.

La fragilità dell'Europa è un nodo più volte venuto al pettine, quale strada può contribuire a rendere l'Unione un soggetto più forte tra i grandi?

L'Europa deve recuperare la capacità di esprimere una visione comune e di tradurla in decisioni concrete. Le grandi sfide del nostro tempo, dalla sicurezza alla competitività economica, dalla transizione tecnologica a quella ambientale, non possono essere affrontate efficacemente dai singoli Stati. Ma non basta richiamarsi ai valori comuni: occorre costruire una maggiore capacità di azione, superando le frammentazioni e rafforzando gli strumenti della cooperazione. Credo molto nel multilateralismo, soprattutto in un mondo nel quale le grandi potenze tendono sempre più a privilegiare i rapporti di forza. L'Europa può avere un ruolo importante se riesce a coniugare la propria identità democratica con una maggiore capacità di incidere sugli equilibri internazionali.

"XXI Secolo" ha scelto, sin dalla prima edizione, di confrontarsi con i giovani. Quali devono essere le regole, sui media e nella società, perché il confronto tra generazioni diverse e lontane sia equilibrato e produttivo?

La prima regola è ascoltare davvero. Non basta concedere ai giovani uno spazio per parlare, bisogna metterli nelle condizioni di contribuire al confronto e di incidere sulla discussione. Credo profondamente nel patto intergenerazionale: non possiamo immaginare che una generazione consegni semplicemente all'altra un mondo da riparare, ma dobbiamo assumerci insieme la responsabilità di costruire, e quindi co-costruire, il futuro. Per questo, nella nuova edizione, abbiamo deciso di affidare agli studenti universitari una parte significativa delle domande da rivolgere agli ospiti. E non solo: attraverso alcune parole chiave ci restituiranno in tempo reale la loro percezione degli argomenti affrontati. È un modo per passare dall'ascolto formale a una partecipazione autentica. Con una battuta, la definirei una piccola cessione di sovranità della conduzione.

Cosa la incuriosisce dei giovani d'oggi?

La loro energia. Insegno all'università da oltre venticinque anni e ho incontrato migliaia di ragazzi: ho imparato che le genera-

@WWW.PALOMBI



lizzazioni sono sempre sbagliate. Ci sono giovani disorientati, preoccupati per il futuro, ma anche ragazzi straordinariamente determinati, preparati e desiderosi di mettersi in gioco. Mi incuriosisce soprattutto il modo in cui interpretano una realtà profondamente diversa da quella nella quale siamo cresciuti noi. Hanno una familiarità naturale con il digitale, ma devono confrontarsi anche con le sue contraddizioni. E mi interessa capire come intendano utilizzare la loro energia: per contestare ciò che non funziona oppure per contribuire a cambiarlo. Naturalmente, le due cose non si escludono.

Da giornalista ma anche da professore, che cosa le insegnano il confronto e il dialogo con i ragazzi?

Mi insegnano innanzitutto a non dare nulla per scontato. Quando si insegna, si scopre che spiegare un concetto significa prima di tutto averlo compreso fino in fondo. I ragazzi pongono domande che talvolta mettono in discussione le nostre certezze e ci costringono a cambiare prospettiva. È uno stimolo prezioso anche per il giornalismo. Ho sempre pensato che la formazione non debba limitarsi all'acquisizione delle competenze: prima del saper fare viene il sapere. E oggi non possiamo più immaginare che il percorso di apprendimento si concluda con la scuola o con l'università. La formazione deve essere continua, anzi permanente. È una convinzione che cerco di trasmettere ai miei studenti, ma che applico prima di tutto a me stesso.

La tecnologia induce spesso anche chi fa informazione a scegliere le lusinghe della strada che appare più semplice e veloce. Quali contromisure applica?

Lo studio, la verifica delle fonti e il rispetto delle regole del giornalismo. La velocità è una caratteristica del nostro tempo, ma non può diventare il criterio con cui misuriamo la qualità dell'informazione. Oggi il problema non è soltanto distinguere il vero dal falso, ma anche il vero dal verosimile. E si sta assottigliando, nella percezione del pubblico, la differenza tra fonti editoriali e fonti algoritmiche. L'intelligenza artificiale rappresenta una straordinaria opportunità, ma va governata. In XXI Secolo avremo A.I.DA, un'assistente virtuale che presenterà dati e ricerche, ma quei dati saranno sempre verificati dalla redazione. E dichiareremo esplicitamente al pubblico l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. La tecnologia deve essere al servizio del giornalismo, non sostituirsi alla responsabilità di chi lo esercita.

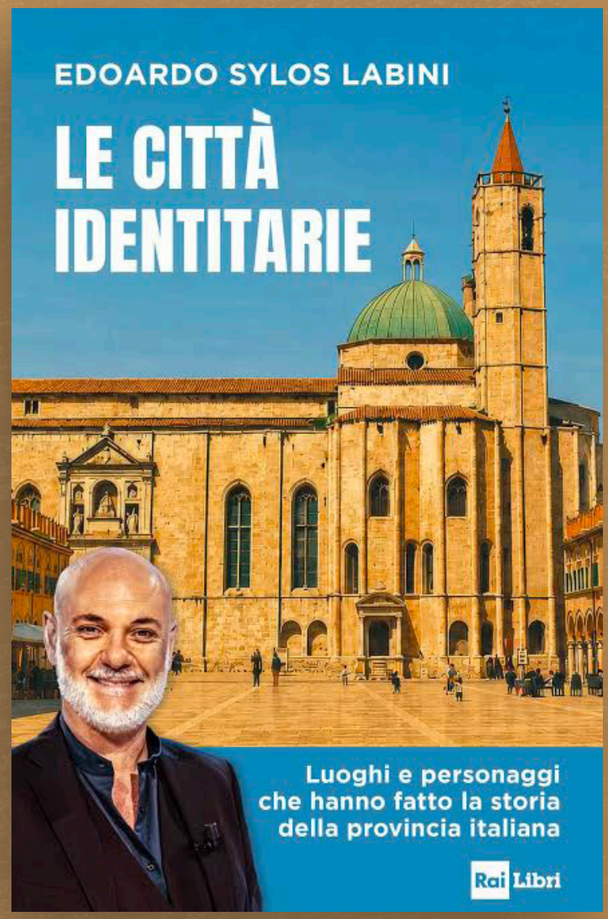
Quali sono i focus che affronterete sin dalle prime puntate?

Ci occuperemo delle grandi trasformazioni che stanno cambiando la nostra società, dalla politica all'economia, dagli scenari internazionali all'innovazione tecnologica, senza trascurare la cronaca, la cultura e lo spettacolo. Cercheremo di andare oltre la notizia, ricostruendo i contesti e mettendo a confronto punti di vista differenti. Lo faremo attraverso le interviste ai protagonisti dell'attualità, i reportage dei nostri inviati e l'analisi dei dati. Rafforzeremo anche il coinvolgimento della Generazione Z, con gli studenti universitari chiamati non soltanto a porre domande, ma a restituirci la loro percezione dei temi affrontati. E poi ci sarà A.I.DA, la nostra intelligenza artificiale, che ci aiuterà a illustrare dati e ricerche verificati dalla redazione. L'obiettivo è offrire al pubblico strumenti per comprendere il presente e interpretare i cambiamenti che ci attendono.

Qual è la sfida che Francesco, l'uomo e non solo il giornalista, rinnova sempre a se stesso?

Continuare a imparare. Può sembrare una risposta semplice, ma per me è una necessità quotidiana. Sono sempre stato animato da una grande curiosità e da un desiderio di conoscenza che non si esaurisce mai. Leggo, studio, cerco di prepararmi il più possibile, anche quando gli impegni professionali rendono difficile trovare il tempo. Credo che il rischio più grande, nella vita come nel lavoro, sia pensare di essere arrivati, di sapere già abbastanza. E poi c'è una sfida che riguarda il mio modo di essere: cercare di mantenere equilibrio, misura e coerenza, anche in un mondo che sembra premiare soprattutto chi alza la voce. È certamente qualcosa a cui non voglio rinunciare.

In libreria



Rai Libri





La rivoluzione parte DALLE MURA DI CASA

Il RadiocorriereTv ha incontrato la regista Letizia Lamartire e i protagonisti della serie "La famiglia Panini. L'avventura delle figurine": Serena Rossi, Federico Cesari, Benedetta Cimatti e Simone Liberati. L'appuntamento è la domenica in prima serata Rai 1

Quando l'ordinario diventa improvvisamente straordinario e visionario, che cosa succede? Comincia un'avventura. Che avventura è stata per voi raccontare la famiglia Panini?

SERENA ROSSI: Raccontare questa storia è stato veramente un privilegio. È una di quelle storie profondamente italiane, che parlano di famiglie e di persone semplici, umili, immerse in un contesto storico complicato come quello della guerra, da cui parte il nostro racconto e che ci accompagna fino agli anni Settanta. Quello che mi ha colpito è la forza e il coraggio di questa famiglia: la capacità di osare, sognare, rilanciare, scommettere, rischiare, cadere e rialzarsi, conservando sempre uno spirito avventuroso. E soprattutto mantenendo un'unità che nasce dalla signora Olga, la mamma degli otto figli. È lei che si è sempre battuta per trasmettere ai ragazzi il valore della forza comune, insegnando loro a custodire ciascuno la propria identità, la propria unicità e il proprio talento. Il suo messaggio era chiaro: separati siete forti, ma insieme potete diventare qualcosa di grandioso. Raccontare una storia così, proprio in questo momento storico, per me è stato un dono.

LETIZIA LAMARTIRE: Realismo e immaginazione, credo che siano questi gli elementi fondamentali del cinema e della televisione. Mi sono innamorata subito di questa storia. Mi ha sorpresa scoprire che dietro un oggetto così familiare, così vicino alla mia infanzia, come le figurine Panini, ci fossero dei fratelli; dietro quei fratelli una famiglia e, dietro quella famiglia, una donna. Una donna che parte, che lascia qualcosa per andare a vedere cosa c'è oltre. È stato questo a colpirmi immediatamente. Ho capito che la storia mi avrebbe permesso di sperimentare diversi linguaggi e registri. Ci sono drammi molto forti, ma sono attraversati dall'ironia dei personaggi, dalla loro energia vitale e da una componente di commedia e di sogno. Era un racconto che mi consentiva di spaziare tra tutti gli elementi che amo mettere in scena.

Olga è la mamma di un sogno, un sogno che oggi sembra essersi un po' interrotto. Qual è l'insegnamento che questa storia può lasciarci? Quale esempio può aiutarci a ritrovare la voglia di sognare e di immaginare il futuro?

SERENA ROSSI: In questa storia emerge con grande forza non soltanto la capacità di immaginare e di avere una visione, incarnata dal sogno della signora Olga, che nasce da un'edicola di Modena, ma anche l'eredità che lei lascia ai suoi figli. C'è un momento in cui il padre dice che i figli devono sempre superare i genitori, sempre, è una sorta di patto silenzioso tra le generazioni: chi viene dopo dovrebbe naturalmente riuscire a migliorare ciò che è stato fatto prima. Oggi sembra che questo patto si sia interrotto, spezzato. È come se quella fiducia fosse stata tradita. Abbiamo paura di sognare perché abbiamo paura di cadere, di non essere raccolti, accolti, aiutati a rialzarci. I ragazzi di oggi stanno gridando a gran voce proprio questa disperazione e chiedono che venga riconosciuto il loro diritto a essere ascoltati. La storia della famiglia Panini ci riporta invece a ciò che dovrebbe essere: la fiducia nel futuro, la possibilità di immaginare qualcosa di diverso e di costruirlo insieme. Immagino una famiglia che la domenica sera si mette sul divano e guarda questa serie tutta insieme. Il racconto ha uno slancio vitale incredibile e potrebbe diventare un'occasione di confronto, anche semplicemente all'interno delle mura domestiche. Sarebbe già una grandissima conquista. Sappiamo bene che tante cose devono essere migliorate e cambiate, anche a livelli che vanno oltre il nostro controllo. Ma credo che ogni rivoluzione parta sempre da casa, dalle relazioni più vicine. E noi speriamo che questa storia possa innescare qualcosa proprio in questo senso.

Si parlava di Luna, di sogni e di futuro. In che modo il cinema può aiutarci ad arrivare alla nostra Luna?

LETIZIA LAMARTIRE – Su questo ho soprattutto il punto di vista di una spettatrice. So quello che il cinema ha fatto per me, quanto mi abbia permesso di immaginare, di emozionarmi, di guardare il mondo da prospettive diverse. Mi sento in una posizione privilegiata perché oggi ho la possibilità, attraverso il mio lavoro, di restituire anche solo una piccola parte di tutto questo. L'idea che una storia possa arrivare a qualcuno, emozionarlo e magari lasciare qualcosa dentro di lui ha per me un'importanza fondamentale. È questo il privilegio più grande del mio mestiere.





Abbiamo imparato A SOGNARE

Quando l'ordinario diventa improvvisamente straordinario, inizia l'avventura. Che avventura è stata quella della famiglia Panini?

FEDERICO CESARI: Un'avventura meravigliosa. Siamo stati contagiati da questa voglia di vita, di scoperta, di andare a vedere, di immaginare un futuro. Anche come attore ho avuto voglia di sperimentare con il mio personaggio, di giocare e creare. Ci muoviamo in un periodo storico complicato, ma i nostri personaggi ci hanno regalato una grande leggerezza. Ci hanno permesso di sentirci liberi di sperimentare, di giocare tra noi attori, di aggiungere, improvvisare. Eravamo davvero contagiati dallo spirito creativo che appartiene a questa famiglia. Per me è stata un'esperienza molto bella e anche edificante sul piano umano, perché ti regala un senso di speranza nel futuro. E, professionalmente, mi ha permesso di sentirmi libero in scena. Credo che sia proprio questo il modo giusto di lavorare: trovare uno spazio in cui sentirsi davvero liberi, pur restando all'interno dei confini della storia.

BENEDETTA CIMATTI: Non saprei cosa aggiungere, perché Federico ha già raccontato molto bene lo spirito di questa esperienza. Per quanto riguarda il mio personaggio, Veronica, la primogenita, mi interessava soprattutto allontanarmi da una lettura forse più prevedibile. È una donna che, per ragioni legate all'epoca storica, non può prendere il comando della famiglia, che passa invece a Giuseppe. Si sarebbe potuta immaginare una figura femminile frustrata, una donna costretta a vivere una vita che non le apparteneva. Ma non credo che questa fosse la sua vera natura. Conoscendo questa famiglia e osservando il lavoro di tutti gli altri, ho percepito un senso di appartenenza talmente forte da non poter essere messo in secondo piano. Veronica si accorda a quel movimento collettivo, a quel percorso che porta dall'edicola alla creazione delle figurine. In qualche modo va incontro a quel sogno e, così facendo, sboccia anche lei. Non prende il potere in senso stretto, ma sceglie di assecondare e seguire quel progetto. E questo non la rende certo una figura meno forte.

Tra i fratelli Panini il suo personaggio è quello che sembra correre di più il rischio...

SIMONE LIBERATI: Il rischio più grande per lui è quello di mandare tutto all'aria, di rovinare le cose ancora più di quanto non lo fossero all'inizio. Ha paura di deludere i fratelli, la madre e soprattutto se stesso. C'è tanto in gioco, ma c'è anche la voglia di andare a vedere cosa c'è oltre. Sono parole quasi magiche, perché può andare bene o male, ma provare non costa nulla. Ti dà la possibilità di non fermarti a quello che apparentemente sembra essere il tuo destino, di non accontentarti di ciò che la vita sembra averti riservato e di andare a prenderti qualcosa in più, qualcosa che deve esistere da qualche parte. Lui decide di provarci, assumendosi un rischio personale, ma lo fa anche per gli altri. Dentro questa scelta c'è infatti il desiderio di prendersi cura dei fratelli, della madre e delle loro famiglie. In fondo, anche quando sembra agire per sé, c'è sempre una componente profondamente altruista nelle sue decisioni.

Qual è la vostra Luna, il sogno che desiderate raggiungere?

FEDERICO CESARI: A livello individuale sto bene, nella mia vita privata e personale sono in pace. La mia Luna, oggi, è soprattutto un'aspirazione collettiva: poter vivere in una società in cui non siamo continuamente attanagliati dalla paura, una società in cui sia possibile immaginare un futuro. Un futuro in cui tornare a progettare, a desiderare e a credere nelle possibilità.

BENEDETTA CIMATTI: Un futuro in cui poter sognare davvero, continuando a credere in qualcosa, continuare a stupirmi facendo questo mestiere. Vorrei conservare la capacità di meravigliarmi, di trovare sempre qualcosa di nuovo in questo lavoro.

SIMONE LIBERATI: Devo dire che questa è stata un'esperienza davvero magica. Se si ripresentasse, anche solo per assurdo, la possibilità di lavorare tutti insieme, con le stesse persone che hanno fatto parte di questo progetto, quella sarebbe un po' la mia Luna. In alternativa, e qui dico una cosa decisamente più becera, lo scudetto della Roma! ■

@Lamoletti



Pepperman Show

Con Peppe Iodice, interviste senza freni e comicità irriverente nel divertente appuntamento di lunedì 30 novembre, in prima serata su Rai 2

Domande scomode, ospiti pronti a mettersi in gioco e un intervistatore che può far saltare ogni protocollo. È "Pepperman Show", il programma comico di e con Peppe Iodice in prima serata, alle ore 21.20 su Rai 2, lunedì 30 novembre. Peppe Iodice, showman di razza, porta sul palco e sul piccolo schermo l'ironia e la schiettezza di Napoli. La sua cifra è la complicità: trasformare l'incontro con gli ospiti in un gioco di complicità che coinvolge anche chi quella città la conosce da lontano. Tre protagonisti dello spettacolo italiano ripercorrono vita e carriera tra immagini, sorprese e incursioni imprevedibili. Iodice proverà a 'misurarsi' con i grandi dell'intervista televisiva, da Fazio a Bonolis fino a Letterman, ma affronterà l'impresa con la sua comicità irriverente. Al suo fianco, un "bravo presentatore" (Francesco Mastandrea) tenta di contenere l'esuberanza del comico e di riportare ordine in studio. Un equilibrio precario, che trasforma il più classico dei talk show in un gioco comico. Si comincia senza convenevoli, chiedendo all'ospite quanti soldi abbia sul conto corrente. A scandire la serata, il pubblico in studio e una band dal vivo, che dedica a ciascun ospite una versione tutta sua della canzone preferita. Un incontro tra racconto e varietà, nel quale anche la domanda più seria può prendere una piega imprevedibile.

In libreria



Rai Libri



Zecchino d'Oro

La 69esima edizione in onda il 4 dicembre su Rai 1 con la conduzione del Direttore Artistico Carlo Conti

Torna il tradizionale e imperdibile appuntamento con lo Zecchino d'Oro, giunto alla 69ª edizione, che quest'anno andrà in onda in prima serata su Rai 1 venerdì 4 dicembre, eccezionalmente dagli Studi "Fabrizio Frizzi" di Roma. Alla conduzione il Direttore Artistico dello Zecchino d'Oro, Carlo Conti. Un vero e proprio show che, oltre a proporre la gara tra le canzoni, renderà omaggio alla storia dello Zecchino d'Oro, con i brani più amati reinterpretati da cantanti e protagonisti del mondo dello spettacolo. Tra i tanti ospiti ci saranno due grandi amici dello Zecchino d'Oro, Cristina D'Avena e Topo Gigio. A votare le canzoni, oltre alla giuria di grandi, composta da ospiti e amici dell'Antoniano, la giuria dei piccoli, composta da 50 bambini provenienti da tutta Italia, tra cui anche rappresentanti della Galassia dei Cori dell'Antoniano, la rete di cori di voci bianche che si ispira al Piccolo Coro e ai valori dello Zecchino d'Oro. ■

Rai 1 Zecchino d'ORO LE CANZONI DELL'ANTONIANO

DENTRO LA TRUFFA

Dal 24 novembre, in seconda serata su Rai 2, arriva il nuovo format condotto da Roberta Bruzzone, che affronta le storie di chi ha subito una frode e ricostruisce i meccanismi psicologici attraverso i quali i truffatori conquistano la fiducia delle loro vittime

Un programma in collaborazione con la Polizia di Stato che, oltre a smascherare le truffe più comuni, si pone l'obiettivo di fare prevenzione informando e di incentivare le denunce. Solo un terzo delle persone truffate, infatti, si rivolge alle autorità competenti. Sei puntate dedicate a diverse tipologie di truffa: da quelle affettive ai falsi prestiti facili, dai raggiri ai danni degli anziani alle manipolazioni di maghi e santoni, fino alle piattaforme fake di investimento in criptovalute. Il racconto parte dalle storie delle vittime e ricostruisce le modalità con cui i truffatori riescono a conquistarne la fiducia attraverso una sistematica attività di manipolazione psicologica. Al centro del programma c'è Roberta Bruzzone, psicologa forense e criminologa, che, dopo il successo di "Nella mente di Narciso", mette le proprie competenze al servizio della prevenzione e del contrasto di reati solo apparentemente "minori" e svela i meccanismi che espongono ognuno di noi al rischio di subire una frode. Ogni anno, infatti, si stima siano milioni gli italiani che cadono nella rete di piccoli o grandi truffatori. Roberta Bruzzone, attraverso l'incontro con le vittime o i loro familiari, analizza ciò che è accaduto, rendendo comprensibili quelle tecniche di condizionamento psicologico che, mentre si sviluppano, possono essere difficili da riconoscere. Alsuo fianco c'è una squadra di professionisti composta dall'avvocato penalista Serena Gasperini, dall'investigatore privato Fabio Di Venosa e dall'esperto di informatica forense Paolo Reale. Quattro competenze diverse che permettono di affrontare ogni caso da varie prospettive: psicologica, giuridica, investigativa e tecnologica, ricostruendo il raggiro e rendendone visibili modalità e segnali. Il programma, attraverso testimonianze, approfondimenti e servizi giornalistici basati su fatti di stretta attualità, persegue un duplice obiettivo: fare prevenzione, fornendo ai telespettatori gli strumenti per individuare il modus operandi dei truffatori, e rafforzare la cultura della denuncia. Si stima infatti che solo un terzo delle frodi venga denunciato. Parlarne significa aiutare le vittime a superare vergogna e senso di colpa e a rivolgersi alle forze di polizia. Chiunque può cascarci: nella sesta puntata, infatti, saranno alcune note personalità del mondo dello spettacolo e dello sport a raccontare la loro esperienza (da Anna Falchi ad Andrea Lo Cicero, da Alba Parietti a Laura Cremaschi). "Dentro la truffa" è un programma della Direzione Approfondimento prodotto da La Casa Rossa. ■





PREVENZIONE ATTRAVERSO LA CONSAPEVOLEZZA

La nascita e gli obiettivi di "Dentro la truffa", che indaga il mondo delle frodi e delle manipolazioni, raccontato dalla Criminologa e Psicologa Forense: «Il programma ha un obiettivo molto preciso: indagare, smascherare e mettere le persone nella condizione di individuare i meccanismi delle truffe prima di cliccare, prima di firmare, prima di versare denaro o di consegnare oggetti di valore nelle mani di questi predatori»

Qual è l'obiettivo principale di Dentro la truffa?
Il programma ha un obiettivo molto preciso: indagare, smascherare e mettere le persone nella condizione di individuare i meccanismi delle truffe prima di cliccare, prima di firmare, prima di versare denaro o di consegnare oggetti di valore nelle mani di questi predatori. L'obiettivo dichiarato è fare prevenzione attraverso la consapevolezza. Cerchiamo di farlo con un linguaggio moderno, dinamico e accattivante, per raggiungere il pubblico più ampio possibile, offrendo strumenti concreti. È un programma di approfondimento che punta a sviluppare consapevolezza, concentrandosi soprattutto sui meccanismi psicologici che entrano in gioco in queste situazioni.

Perché tante vittime di truffe non denunciano?
Il principale alleato del truffatore è proprio la vergogna, quel senso che inevitabilmente emerge quando una persona si rende conto di essere stata ingannata. Purtroppo, questo sentimento porta troppo spesso le vittime a non denunciare. È un aspetto che abbiamo cercato di affrontare con grande attenzione, per offrire alle persone una chiave di lettura che permetta loro di elaborare più rapidamente quel senso di vergogna, superarlo e trovare il coraggio di denunciare.

Quali sono le principali leve psicologiche utilizzate dai truffatori per manipolare le vittime?
Sono diverse: a volte la paura, altre volte la fretta, oppure la prospettiva di guadagni miracolosi capaci di cambiarti la vita. In altri casi si fa leva sulla speranza di trovare cure miracolose che possano restituire una qualità di vita migliore. Il desiderio è uno dei principali motori che vengono purtroppo innescati e sfruttati da questo tipo di truffatori.

Quali tipologie di truffe raccontate e approfondite nel programma?
Affrontiamo praticamente tutte le principali tipologie: dalle truffe romantiche a quelle legate alle criptovalute, dalle psico-sette al mondo degli investimenti e dei micro-investimenti, che possono rivelarsi estremamente pericolosi, fino alle truffe che prendono di mira le persone anziane.



Addio a Corrado Augias, garbato testimone del nostro tempo

Giornalista, scrittore, conduttore e autore televisivo, è stato tra i più amati e apprezzati dal grande pubblico. Dal 1960 protagonista del Servizio Pubblico con programmi divenuti cult come "Telefono giallo", "Quante storie", "Città segrete"

"Un acuto, e arguto, osservatore del nostro tempo e uno dei volti simbolo, per decenni, della Rai". Così l'amministratore delegato Rai, Giampaolo Rossi, il Cda e l'intera azienda ricordano Corrado Augias, scomparso oggi, e si stringono affettuosamente ai suoi familiari. Dai tempi del Tg1, negli anni '60, lo sguardo di Augias ha spaziato dalla cronaca alla cultura, con un linguaggio tanto appassionato e rigoroso quanto coinvolgente e capace di parlare a tutti i pubblici. Nella storia della Rai restano programmi preziosi come il suo Telefono Giallo, Quante Storie, Città segrete, senza dimenticare le incursioni nel mondo dei libri in Babele e in quelle nella musica classica con La gioia della musica, insieme all'Orchestra Rai. A lui, va il pensiero riconoscente di tutta l'azienda, con la profonda consapevolezza che quanto Augias ha dato al Servizio Pubblico resta un patrimonio comune, al quale continuare a ispirarsi. ■

Addio a Piero Vigorelli

Dalla carta stampata alla Tv di Stato con il successo "Detto tra noi – La cronaca in diretta". Il cordoglio della Rai per la scomparsa del giornalista



L'amministratore delegato Rai, Giampaolo Rossi, il Cda e l'intera azienda si stringono ai familiari di Piero Vigorelli e ne ricordano l'appassionato impegno giornalistico che aveva caratterizzato il suo lavoro negli anni spesi per il Servizio Pubblico. Un periodo - nei primi anni Novanta – segnati dalla grande innovazione nel racconto della cronaca in un programma, "Detto tra noi", che su Rai 2 aveva riscosso un enorme successo di pubblico. E altrettanto all'insegna dell'innovazione è stato il biennio tra il 1994 e il 1996, durante il quale aveva diretto la Testata Giornalistica Regionale, introducendo nuove rubriche di respiro nazionale ed europeo e sperimentando il primo sito di informazione regionale. Un professionista di grande spessore al quale va il nostro pensiero riconoscente per quanto ha dato al Servizio Pubblico e diventato patrimonio di tutta la Rai.■



Mappe Corsare

Potere, inganni, sfide e miti: il passato racconta il presente. In prima serata su Rai 3 dal 28 novembre il nuovo programma di Duilio Giammaria prodotto da Rai Approfondimento

Come si conquista il potere? Dove finisce la seduzione e comincia l'inganno? Che cosa spinge a sfidare l'ignoto? E come nasce un mito capace di attraversare i secoli? Sono le domande al centro di "Mappe Corsare", il nuovo programma con Duilio Giammaria, al via il 28 novembre in prima serata su Rai 3. Al suo fianco, tre inviati: Lorenzo Baravalle, Carmine Gazzanni e Benedetta Colombo. Un viaggio nei luoghi della storia per comprendere il presente attraverso personaggi e vicende che hanno cambiato il mondo. Ottaviano Augusto, Giacomo Casanova, Cristoforo Colombo e la figura storica all'origine di Babbo Natale sono i protagonisti di quattro percorsi nei quali il passato dialoga continuamente con le domande di oggi: dalla costruzione del consenso alle truffe sentimentali, dalla competizione per le nuove frontiere alle trasformazioni di un simbolo religioso in un'icona globale. Monumenti, palazzi, documenti e oggetti diventano parte integrante della narrazione: sono le tracce attraverso cui ricostruire le scelte, le ambizioni e le contraddizioni dei protagonisti. Con i contributi degli esperti – tra cui Barbara Gallavotti, Gianni Riotta e Luigi Spinola, che accompagnano il racconto in più puntate – e i materiali d'archivio, "Mappe Corsare" intreccia divulgazione e sguardo giornalistico, adottando un linguaggio accessibile per interrogare la storia e riconoscerne le eredità nel nostro tempo. ■





L'ODISSEA DI LEILANI

Il destino delle Isole Minori. Un viaggio tra mito e realtà dal 19 novembre su RaiPlay

Tra mito e realtà il viaggio di Ulisse rivive attraverso le esperienze della giovane Leilani. Dal 19 novembre arriva su RaiPlay "L'Odissea di Leilani-il destino delle Isole Minori" un percorso di formazione della protagonista, guidata dalla biologa marina Elena Principato, ispirato alle grandi tappe dell'Odissea. Leilani Portesan decide di salpare in barca a vela dall'Isola d'Elba alla volta delle Isole Minori italiane, simbolo della fragilità e della bellezza del Mediterraneo: dal Giglio a Ustica e da Linosa alle Tremiti. Un intenso viaggio documentaristico tra sfide ambientali, paesaggi mozzafiato, fondali unici e incontri emozionanti con gli abitanti dei territori visitati. Per ogni isola visitata vengono affrontati temi attuali e delicati quali il rispetto delle regole in mare, lo spopolamento invernale, la salvaguardia delle tradizioni marinare, il riscaldamento globale, la desertificazione e molto altro. "L'Odissea di Leilani – il destino delle Isole Minori", original Rai Contenuti Digitali e Transmediali, è una produzione di Lab Communication con Leilani Portesan e Elena Principato. Regia di Fabio Forcellino e Ignazio Caccamo. ■





Il delitto di MELANIA REA

Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, mercoledì 25 novembre, il documentario andrà alle 22 su Rai Storia

18 aprile 2011, Colle San Marco: il Caporal Maggiore Salvatore Parolisi entra disperato in un bar. Dice di aver perso di vista la moglie, che si è allontanata per andare in bagno e non è ancora tornata. Passano due giorni e il corpo di Melania viene ritrovato, vittima di una violenza indicibile: più di 30 coltellate, segni su tutto il corpo, una svastica, una siringa conficcata nel petto, i pantaloni abbassati. Mentre la famiglia di lei non si capacita, il caso esplode a livello mediatico. Il pubblico ancora non può immaginare che l'assassino sia proprio in famiglia. ■

Basta un Play!

IL BAMBINO NASCOSTO

Gabriele Santoro, insegnante di pianoforte che tutti nel quartiere chiamano "il maestro", vive solo in un quartiere popolare di Napoli. Una mattina, approfittando della consegna di un pacco, un bambino di dieci anni entra di nascosto nel suo appartamento. Gabriele si accorge della sua presenza soltanto molte ore dopo e comprende che il piccolo sta fuggendo da un grave pericolo. Tra i due nasce un rapporto destinato a cambiare le loro vite. Un film intenso sul coraggio, sulla responsabilità e sulla possibilità di scegliere da quale parte stare. Silvio Orlando ha vinto il Nastro d'Argento come miglior attore protagonista. Regia: Roberto Andò. Interpreti: Silvio Orlando, Giuseppe Pirozzi, Lino Musella, Imma Villa, Salvatore Striano, Roberto Herlitzka.



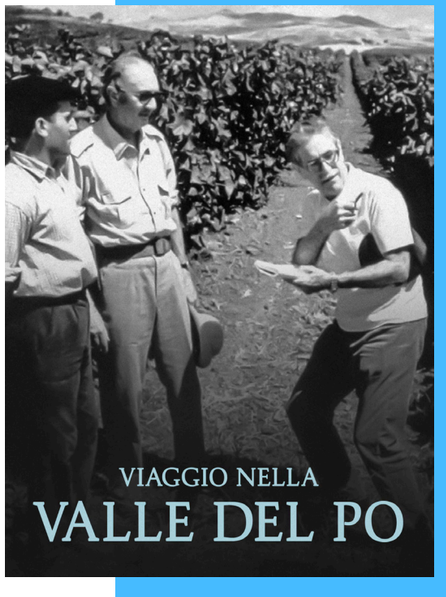


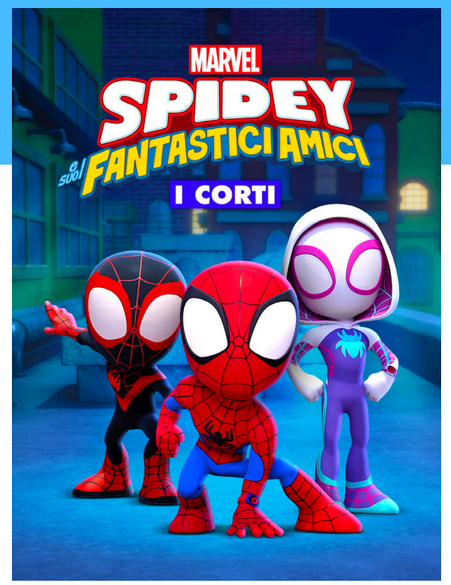
MEMORIAE

Una frana colpisce Vallata, piccolo paese che rimane improvvisamente isolato. Poco dopo, gli abitanti iniziano a soffrire di una misteriosa amnesia che cancella gli ultimi anni delle loro vite. Matteo, un reporter tornato nel luogo delle proprie origini, e Alma, un'oncologa, cercano di comprendere che cosa stia accadendo. Le loro indagini fanno però emergere una realtà molto più complessa e inquietante: la perdita della memoria è soltanto la parte visibile di un mistero che coinvolge l'intera comunità. Un Original RaiPlay tra thriller, fantascienza e dramma, nel quale ricordare può diventare pericoloso quanto dimenticare. Regia: Cosimo Alemà, Isabella Aguilar. Interpreti: Dario Aita, Gaia Messerklinger, Anna Godina, Paola Sambo, Roberto Citran.

VIAGGIO NELLA VALLE DEL PO

Tra il 1957 e il 1958 Mario Soldati percorre la valle del Po alla ricerca dei cibi genuini e delle tradizioni popolari italiane. Nasce così il primo reportage enogastronomico della Rai: dodici puntate nelle quali lo scrittore incontra produttori, contadini, artigiani e famiglie, raccontando ricette, territori e modi di vivere. Un viaggio televisivo innovativo che usa il cibo come strumento per conoscere l'Italia rurale e documentare un mondo in piena trasformazione. Le puntate sono disponibili integralmente nelle Teche Rai, anche se l'audio delle tappe 9 e 12 risulta introvabile. Regia e conduzione: Mario Soldati.





SPIDEY E I SUOI FANTASTICI AMICI – I CORTI

Spidey è coraggioso, agile e riesce spesso a cavarsela da solo. Ben presto, però, scopre che affrontare i cattivi e aiutare chi si trova in difficoltà diventa più efficace quando al suo fianco ci sono altri giovani supereroi. Insieme agli amici affronta piccole e grandi missioni, imparando il valore della collaborazione, della responsabilità e dell'aiuto reciproco. Una raccolta di cortometraggi animati, ricchi di azione e umorismo, pensata per avvicinare i più piccoli all'universo Marvel attraverso avventure rapide e coinvolgenti. Disponibile anche in lingua originale. Regia: Darren Bachynski, Mitchell Stookey.



A L'AQUILA LA WINTER EDITION 2026

Dal 25 al 27 novembre a L'Aquila, Palazzo dell'Emiciclo, laboratori, incontri, spettacoli e mini-talk dedicati agli studenti abruzzesi. Evento promosso da Rai, ideato e realizzato da Rai Com in collaborazione con la Regione Abruzzo e il Comune dell'Aquila

Tre giorni per imparare giocando, per conoscere i mestieri del futuro nei campi dell'animazione e del gaming, per riflettere sui temi della cittadinanza digitale, dell'inclusione, della sostenibilità e della creatività. È dedicata agli studenti delle scuole abruzzesi di ogni ordine e grado la Winter Edition di Cartoons On The Bay, in programma a L'Aquila, a Palazzo dell'Emiciclo, sede del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, da mercoledì 25 a venerdì 27 novembre con la direzione artistica di Adriano Monti Buzzetti. A scendere in campo, una squadra di professionisti del mondo dell'animazione pronta a raccontare alla platea di giovani e giovanissimi i mestieri creativi. Dall'arte del doppiaggio con Fabrizio Vidale, voce di personaggi amatissimi dei cartoni (Maui in "Oceania" 1 e 2, e Holly in "Che campioni Holly e Benji!") all'animazione con la plastilina (Clay Motion) con Nicola Bartoleschi e Matilde Pagnini, alle tecniche di realizzazione di un cartone animato con i registi e animatori Pietro Ciccotti e Harald Pizzinini di Mbanga Studio. A incontrare gli studenti saranno anche il sound designer Carlo Tuzza, con un focus sui videogiochi, il maestro dei comics Emiliano Mammucari (spazio a cura di Rufa – Rome University of Fine Arts), e lo scrittore Matteo Porru, che si intratterrà con gli studenti in un dialogo aperto su scrittura, sogni e nuove generazioni. L'uso responsabile delle piattaforme digitali sarà al centro dell'incontro con Claudia Polci e Francesco Centrone in collaborazione con il Moige – Movimento Italiano Genitori. Immancabili gli interventi di Armando Traverso e del pupazzo Krud di Rai Radio Kids e i momenti di svago con il meglio delle produzioni per ragazzi di Rai Kids. Evento conclusivo della manifestazione, venerdì 27 novembre alle ore 14.30, la parata di mascotte e cosplayers di cartoni animati che da Piazza Duomo raggiungerà il piazzale di Palazzo dell'Emiciclo, dove i più piccoli saranno protagonisti del trucca bimbi. A disegnare il manifesto della Winter Edition di Cartoons On The Bay, l'illustratrice Elisabetta Melaranci. In occasione di Cartoons on the Bay – Winter Edition 2026, RaiPlay presenta un'offerta esclusiva. La proposta si apre con una selezione di contenuti dedicati ai Mestieri e ai Maestri dell'animazione, con uno sguardo particolare alla creazione delle serie animate – esplorata anche grazie i backstage di miniserie come "Legs Weaver" - e alla tecnica dello Stop Motion, con titoli cult come "Polis", firmato da Fusako Yusaki, e il recente "Froglets". Ampio spazio è dedicato alla sicurezza online dei più giovani, con una raccolta di film, serie, documentari e programmi – tra cui spicca il corto d'animazione "To Be", diretto da Maurizio Forestieri - che puntano l'attenzione dei ragazzi sui rischi legati all'uso incauto dei social e su argomenti caldi come il Cyberbullismo. Con "Under 25 – Giovani talenti" di Matteo Porru, tra gli ospiti dell'edizione 2026, si apre poi la sezione dedicata alle Storie di RaiPlay Teen, mentre l'Animazione di RaiPlay Bambini propone le avventure animate più amate dai piccoli, con serie attente ai temi dell'Inclusione, come "Il mondo di Leo". La Winter Edition di Cartoons on the Bay è promossa da Rai, ideata e realizzata da Rai Com in collaborazione con la Regione Abruzzo e il Comune dell'Aquila. ■



ROBERTO BOLLE IN CARAVAGGIO

È il secondo appuntamento con "Arabesque", programma in onda martedì 24 novembre alle 19.25 su Rai 5

Al teatro EuropAuditorium di Bologna Roberto Bolle diventa Caravaggio nel balletto di Mauro Bigonzetti, dove il chiaroscuro del pittore si trasforma in gesto, peso e movimento. La seconda puntata di "Arabesque", in onda martedì 24 novembre alle 19.25 in prima visione su Rai 5, segue Bolle durante le prove e racconta il lavoro che permette a un corpo contemporaneo di incarnare un artista dominato da violenza, sacro e desiderio. Le musiche di Claudio Monteverdi, rielaborate da Bruno Moretti, le luci di Carlo Cerri e il lavoro dell'ensemble costruiscono un universo in cui il palcoscenico diventa quasi un quadro vivente. Al centro, il rapporto tra arte figurativa e danza e la capacità di Bolle di trasformare luce e ombra in materia fisica. ■

La settimana di Rai 5



Film
Il coraggio di Blanche
In onda lunedì 23 novembre alle 21.20 su Rai 5. Da un romanzo di Eric Reinhardt, "L'amore e le foreste", Valérie Donzelli riesce a trarre un film raffinato e inquietante**.**



Tappeto Rosso
Trieste Science+Fiction Festival al centro del nuovo appuntamento con il programma, martedì 24 novembre alle 23.05. Un racconto tra autori, visioni e nuove tendenze del cinema fantastico



Arabesque
Giselle - Teatro alla Scala. Milano
Il balletto romantico per eccellenza, nella storica coreografia di Jean Coralli e Jules Perrot ripresa da Yvette Chauviré. Mercoledì 25 novembre alle 19.25 in prima visione



Scena Aperta
Quando comandano le donne
Il programma di Massimo Bernardini propone una puntata dedicata alle artiste italiane che oggi ricoprono ruoli decisionali nel mondo dello spettacolo. Giovedì 26 novembre alle 21.20



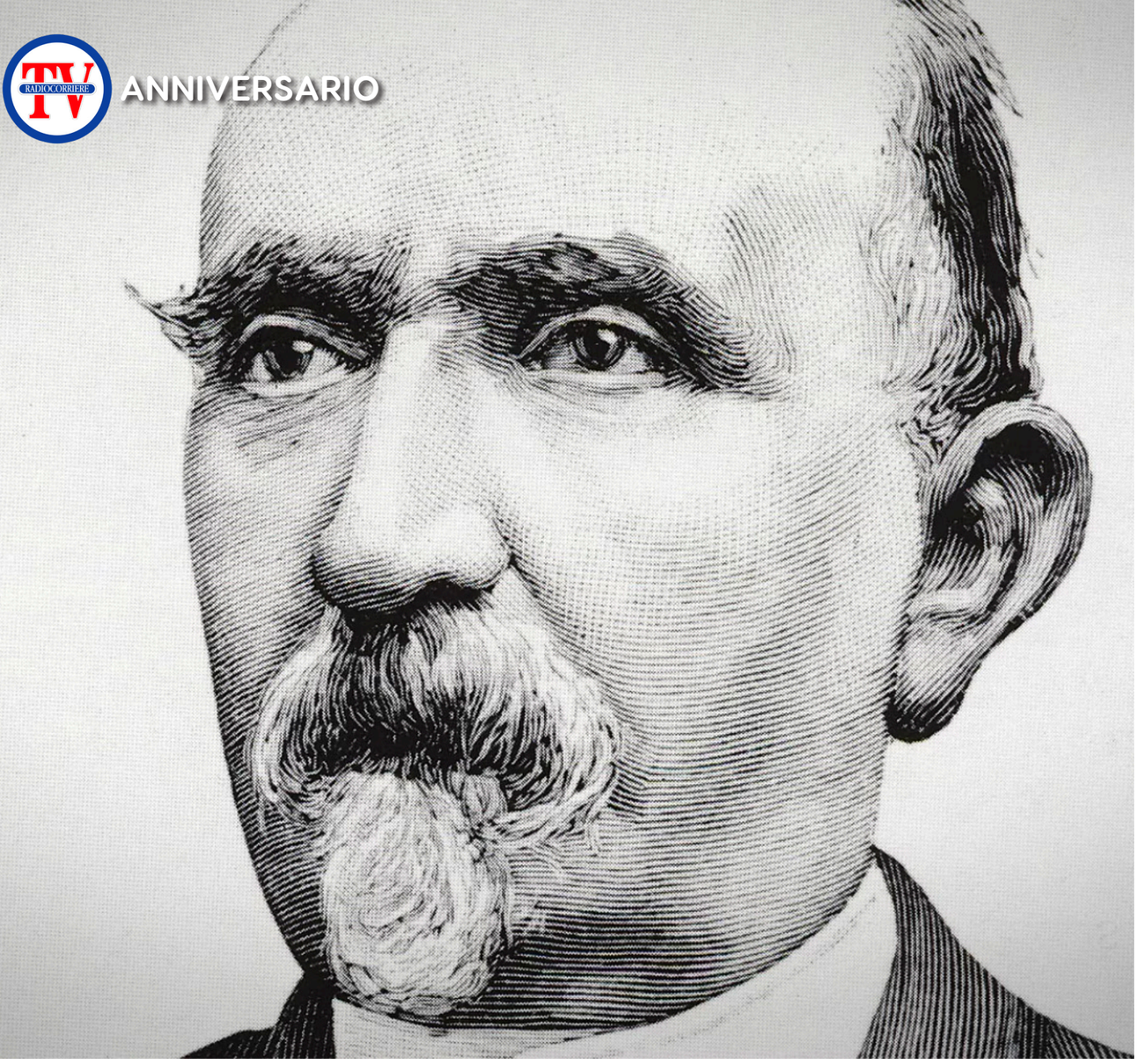
Il Borgo dei Borghi
Camila Raznovich viaggia alla scoperta dei luoghi più affascinanti della penisola. Venerdì 27 novembre alle 21.20



Ciclo teatrale:
Il teatro si fa in quattro
L'ultimo nastro di Krapp/Press Conference
Il meglio del teatro in scena oggi in Italia, tra riletture dei grandi classici di ieri e di oggi e nuova drammaturgia. Sabato 28 novembre alle 21.20



Film
Giordano Bruno
Gli ultimi anni di vita del grande filosofo nolano, condannato dalla Chiesa come eretico, e per questo messo a morte sul rogo, a Roma, nel 1600. Li ripercorre il fil diretto da Giuliano Montaldo in onda domenica 29 novembre alle 21.20



OMAGGIO A CARLO COLLODI

In occasione dei 200 anni dalla nascita, Rai Cultura dedica una programmazione straordinaria al "babbo di Pinocchio" da lunedì 23 novembre su Rai Storia

Si inizia alle 11.00 con "Via dei poeti - Il babbo di Pinocchio: Carlo Collodi" di Alessandro Brissoni (1955), dove si ripercorrono la vita, i luoghi, la memoria e la formazione. Alle 11.40, "Mister Fantasy. Carmelo Bene. Pinocchio": Carmelo Bene ospite di Carlo Massarini e Mario Luzzato Fegiz. Martedì 24 novembre, Paolo Mieli e il professor Gilles Pécout raccontano la vita di Collodi e l'impatto culturale della sua opera. Alle 11.35 in prima visione sempre su Rai Storia, "Il fenomeno Pinocchio" firmato da Riccardo Bellardini. A chiudere la programmazione straordinaria dedicata a Collodi, proprio lo sceneggiato del 1972 di Comencini, riproposto integralmente da martedì 24 novembre tutti i giorni alle 12.20 su Rai Storia..■

La settimana di Rai Storia



Italia Viaggio nella bellezza
Aosta, città di Augusto
Nel 2025 Aosta ha compiuto 2050 anni. Fondata nel 25 a.C., per volere dell'imperatore Augusto, la nuova colonia nasce come avamposto strategico per il controllo delle vie transalpine e per la romanizzazione della regione. Lunedì 23 novembre alle 21.15



Passato e Presente
Oltre l'Odissea. I ritorni da Troia
In onda martedì 24 novembre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia, in una puntata dedicata ai grandi miti dell'epica classica, Ulisse, Enea, e ai "Nostoi" degli eroi della guerra di Troia, i drammatici viaggi di ritorno alle loro terre d'origine o verso nuove terre dove insediarsi.



Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
Insieme
Programma di Rai Cultura con Serena Scorzoni in una puntata dedicata alle donne e al loro cammino per i diritti, riproposta mercoledì 25 novembre alle 17.35



Storie della TV. L'ora del quiz
Su Rai Storia nell'anniversario della prima puntata ufficiale di Lascia o raddoppia?
Giovedì 26 novembre alle ore 15.00 il programma di Rai Cultura con la consulenza di Aldo Grasso



Passato e Presente
I sassi di Matera. L'abbandono e il ritorno
Nel 1964 Pier Paolo Pasolini sceglie i Sassi di Matera per ambientare la Gerusalemme del 'Vangelo secondo Matteo'. In onda venerdì 27 novembre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Cinema Italia
Le amiche
Le storie di Clelia, Rosetta, Nene e Momina nella pellicola firmata da Michelangelo Antonioni, e liberamente tratta dal romanzo "Tra donne sole" di Cesare Pavese. Sabato 28 novembre alle 21.15



Passato e Presente
Come si diventa Winston Churchill
In onda domenica 29 novembre alle 20.30 e in replica lunedì 30 novembre alle 8.55 e alle 14.20 su Rai Storia in occasione dei 152 anni dalla nascita

Rai Storia



VINCENZO GALLUZZO:
LA NOIA È IL MIO PEGGIOR NEMICO

«Non credo che vi sia stato un momento preciso in cui io abbia capito che le parole e le storie sarebbero state il mio mestiere, anche perché non faccio solo lo scrittore. Fa parte, secondo me, della mia natura. Penso che le cose uno le fa e non serve chiedersi il perché. Le uniche volte in cui mi chiedo il perché è quando mi ficco in situazioni nelle quali non dovrei, ecco, lì, dico a me stesso: perché e soprattutto chi me l'ha fatto fare?»

Vincenzo Galluzzo, autore televisivo, pittore e scrittore, è difficile da racchiudere in pochi aggettivi. Ed è il primo a rendersene conto.

«Contrariamente a ciò che la maggior parte delle persone pensa di me, e cioè che sarei un uomo solare, sereno, equilibrato, tenderei a definirmi un'anima in pena. Una persona alla costante ricerca del nuovo. Di qualcosa di nuovo da fare, essendo la noia il mio peggior nemico. E questa irrequietezza spiega la mia poliedricità che si barcamena tra la scrittura, la pittura e la televisione. Ciò è probabilmente frutto di una voragine interiore che credo mai verrà colmata. Mi consola però il fatto che gli altri mi percepiscano come una persona serena, affabile, empatica (quanto detesti questo termine tanto in voga oggi, solo u Signuri u sapi!). In realtà c'è da dire che quando posso essere di aiuto a chi lo merita, mi sento appagato. Lo faccio perché ci sono naturalmente portato e anche perché penso che potrebbe accadere anche a me di aver bisogno di qualcuno che mi tenda una mano. In passato mi è già accaduto. Sono intollerante ai carciofi, intendo dire agli stupidi! Ma, soprattutto sono refrattario alla cattiveria e alla maldicenza e in questo mondo ahimè tali due virtù sono a ogni angolo di strada.»

Che tipo di lettore sei?

«Trasversale. Me l'hanno insegnato mio padre e mia zia Giacoma (sua sorella) che spaziavano da Dostoevskij a Pippo, Pluto e Paperino. La letteratura italiana contemporanea credo lasci un po' a desiderare, vedo una sorta di omologazione. Siamo nell'era dei gialli, dei commissari, delle commissarie e via discorrendo. Io penso di essere atipico, lo dimostrano le cose che scrivo e i temi che tratto nelle mie storie. Tale voglio rimanere, a costo anche di non piacere. Amo una scrittrice indiana, naturalizzata americana, che si chiama Thrity Umrigar che ha scritto uno dei libri più belli che abbia mai in tutta la mia vita: "L'ora del tramonto".»

Parlaci del tuo "La stanza di Scilla. Dove si chiude il cerchio della vita"

«È il 1957, Scilla Cariddi, al secolo Maddalena Torrisi, è la star incontrastata del bordello La Casa delle Bambole di Catania. Scilla è una bellissima donna, apparentemente insensibile, che vede strisciare ai suoi piedi gli uomini più facoltosi della città, che l'hanno resa ricca. La sua fama di mistress è arrivata fino al Norditalia e persino oltreoceano. La donna vive all'ultimo piano della casa di tolleranza con due serve, un gay tuttofare e la sua cameriera personale Corradina, l'unica persona al mondo che conosce tutto di lei. Soprattutto il suo passato. Il cuore di Scilla batte per Giovanni Caponnetto, direttore e proprietario dell'Istituto scolastico Vincenzo Bellini, sposato con due figli: Ettore e Sabina. Scilla, consapevole cha la loro storia d'amore non vedrà mai la luce, una notte comunica a Giovanni la sua decisione di lasciare Catania e omette di essere in attesa di un figlio da lui. L'unica persona al corrente della sua gravidanza è Corradina. 1977. Sono trascorsi venti anni. Scilla, dismessi i panni della prostituta, vive una nuova realtà in uno splendido attico nel centro di Milano con sua figlia Beatrice, una ragazza molto carina ma anche ingenua, avendo ricevuto un'educazione rigorosa. La ragazza non è a conoscenza del passato di Scilla e tutte le volte in cui cerca di sapere qualcosa di più si trova davanti alla reticenza di lei la quale dice che la loro ricchezza è frutto dell'eredità della nonna morta negli Stati Uniti. Aggiunge inoltre di non avere alcun parente in Sicilia. La ragazza crede alle sue parole, non scava a fondo anche perché è presa dalla vita della Milano bene, dalla spensieratezza e dall'agiatezza economica. Purtroppo, colta da un infarto, Scilla muore. Beatrice è così convocata dal notaio per essere informata dell'ingente patrimonio della madre. Tra le altre cose, la ragazza scopre di essere divenuta la proprietaria di un albergo in Sicilia che si chiama Il ciclope, (che è la casa di tolleranza acquistata da Scilla e convertita in albergo). Superato lo shock per essere rimasta sola, Beatrice, in compagnia della sua cameriera Liboria e della sua amica del cuore Alice, intraprende un viaggio in Sicilia, eccitata all'idea di conoscere la città di sua madre, nella quale approda durante l'estate scoprendo delle verità che mai avrebbe immaginato.»

Laura Costantini



UNA PASSIONE PROFONDA

Virginia Rita Martinazzi, Dirigente della Questura di Cagliari racconta il suo "esserci sempre" con la divisa della Polizia di Stato

Un impegno intenso, costante, ricco di emozioni che sintetizza le emozioni del calendario 2027 della Polizia di Stato.

Cosa L' ha spinta a scegliere la carriera in Polizia?
La scelta di intraprendere la carriera nella Polizia di Stato è maturata dopo la laurea in Giurisprudenza, durante il percorso alla Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali della Bocconi. In occasione di una giornata di orientamento professionale, ho avuto modo di conoscere da vicino la figura del Commissario di Polizia e le molteplici opportunità di crescita che questo ruolo offre. Rimasta profondamente affascinata da questo mondo e visto l'interesse per il diritto e l'ambito investigativo, ho iniziato a documentarmi e ho deciso di affrontare il concorso. Alla base di tutto c'era un'esigenza profonda: desideravo un lavoro che non restasse confinato nelle aule o dietro una scrivania, ma che mi permettesse di stare concretamente accanto ai cittadini, offrendo tutela e sostegno alle fasce più vulnerabili, come le donne e i bambini, per essere realmente utile all'intera comunità.

C'è stato un momento preciso o un evento significativo che le ha fatto capire che questa era la sua strada?
Più che un singolo episodio isolato, è stato l'intero filo conduttore della mia storia personale e del mio percorso di studi a portarmi naturalmente verso questa scelta. Fin da giovane ho sempre nutrito un radicato senso di giustizia e una spiccata propensione all'ascolto e all'aiuto verso il prossimo. Valori che ho coltivato e fatto miei anche grazie alla mia esperienza negli scout. È proprio da questi valori che è nato il mio spirito di servizio, che oggi sono fiera di poter portare avanti con la divisa, trasformando quella promessa giovanile in un impegno quotidiano a tutela della legalità e della sicurezza collettiva. Ogni tappa della mia formazione giuridica non ha fatto altro che rafforzare la consapevolezza che mettere le mie competenze al servizio della legalità e della sicurezza collettiva fosse la mia vera vocazione.

Qual è il suo ruolo attuale?
Attualmente presto servizio presso la Questura di Sassari, dove ricopro diversi incarichi di responsabilità: sono la Dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico (UPGSP), coordino le attività delle Volanti sul territorio, svolgo il ruolo di Portavoce della Questura e sono Vice Capo di Gabinetto. Si tratta di funzioni diverse ma complementari, che richiedono una visione d'insieme constante, capacità organizzativa ed un dialogo continuo sia con gli operatori sul campo che con le istituzioni e la cittadinanza. Ciò che mi fa apprezzare ancora di più il mio incarico e che mi rende orgogliosa è che io possa svolgere questo lavoro nella città dove sono nata e cresciuta, Sassari, restituendo alla mia comunità tutto ciò che mi ha dato.

Come concilia il lavoro con la vita personale?
Per un dirigente di Polizia non esiste una netta linea di demarcazione tra la sfera privata e quella professionale: le due dimensioni sono profondamente interconnesse. Il nostro è un incarico che richiede una disponibilità costante, spesso senza orari prestabiliti, perché le esigenze di sicurezza e le emergenze non seguono un calendario. Non è sempre semplice trovare un equilibrio, ma la passione per ciò che si fa e la consapevolezza di essere un punto di riferimento per la collettività aiutano a dare il giusto peso a ogni sacrificio, rendendo il supporto degli affetti più cari ancora più prezioso. La comprensione della famiglia e degli amici è indispensabile, chi ci sta accanto sa che la divisa non si toglie mai del tutto.

Cosa direbbe ai giovani che sognano di indossare la divisa?
Ai ragazzi e alle ragazze che sognano di entrare nella Polizia di Stato dico di credere con determinazione in questa ambizione, perché indossare questa divisa regala una gratificazione personale e morale che pochi altri mestieri sanno offrire. È una professione impegnativa, che chiede spirito di sacrificio, preparazione e un grande equilibrio interiore, ma ripaga ogni sforzo con la consapevolezza di poter fare davvero la differenza nella vita delle persone, anche con un piccolo gesto quotidiano. Li invito a studiare con passione, a coltivare il senso civico e a non aver paura delle responsabilità: essere al servizio degli altri è una sfida meravigliosa che arricchisce l'anima ogni singolo giorno.



IL CALENDARIO 2027 DELLA POLIZIA DI STATO

Dodici mesi raccontati attraverso foto che entrano nella dimensione più autentica del lavoro quotidiano delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. È stato presentato ufficialmente al Teatro Massimo di Cagliari, alla presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del capo della Polizia Vittorio Pisani il calendario 2027. Gli scatti fotografici, che sono stati realizzati da Roselena Ramistella, raccontano una parte dei tanti volti delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. L'obiettivo del calendario, stampato grazie alla collaborazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è raccontare attraverso l'immagine il servizio della Polizia di Stato espressione di una scelta di vita, di impegno, professionalità e di dedizione alla collettività. La presentazione del calendario è un appuntamento annuale istituzionale che rinnova la collaborazione con l'Unicef Italia che hanno consentito di raccogliere sino ad oggi 3.997.567 euro destinati a progetti di solidarietà. Il ricavato delle vendite del calendario 2027 sosterrà sia il progetto in Zambia, destinato alla registrazione delle nascite e alle vaccinazioni per proteggere i bambini vulnerabili attraverso la fornitura di alimenti terapeutici, cure mediche d'emergenza, programmi vaccinali e registrazione delle nascite, e sia il Piano Marco Valerio della Polizia di Stato, che supporta le famiglie dei poliziotti con figli minori affetti da patologie croniche gravi.
Sempre a Cagliari, circa 500 studenti degli istituti scolastici della città e della provincia hanno partecipato ad una giornata di legalità.■

TOP 20 TV RADIOCORRIERE

www.radiocorrieretv.it

I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA

radio airplay RADIO MONITOR we're always listening

OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Marco Mengoni	Giornate perse
2	Gaia	SENZ'ALLEGRIA
3	Annalisa, Madame	Amica
4	Miley	Bass Persuades
5	KAROL G, Judeline & ru..	BbY WOW
6	ADÉLA	Ain't In L.A.
7	Tananai	Buonanotte anche stanotte
8	Pinguini Tattici Nucleari	Nella borsa di Anna
9	Giorgia	Parafulmini
10	Cesare Cremonini, Mali..	Cose molto piccole
11	Alfa	Eri solo da incontrare
12	Jovanotti, Samurai Jay	Le foglie di te
13	Taylor Swift	Patient Zero
14	Juli, Bresh	Serenamente
15	Ernia	Dedica
16	Gianna Nannini	Ricominciassimo
17	Gazzelle	Ogni volta che sei qui
18	Marracash & Guè	Casini
19	Sophie And The Giants	Wreck Of Me
20	Jamie Miller	Babydoll

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI





Britney, torna con *Britney*

L'album che nel 2001 segnò una nuova fase nella carriera della popstar torna in un'edizione ampliata con undici bonus track, cinque delle quali pubblicate ufficialmente per la prima volta. Già disponibile in digitale, uscirà il 22 gennaio 2027 anche in CD e doppio vinile da collezione

Venticinque anni dopo, un album torna a raccontare il momento in cui Britney Spears iniziò a ridefinire la propria immagine e il proprio linguaggio musicale. Pubblicato originariamente il 6 novembre 2001, il terzo album in studio della popstar statunitense è ora disponibile in una nuova edizione ampliata che affianca alla tracklist originale rarità, remix e brani rimasti finora fuori dalla sua discografia ufficiale. "Britney (25th Anniversary Edition)", è già disponibile in digitale e arriverà il 22 gennaio 2027 in CD e in doppio LP da collezione. L'edizione in vinile sarà proposta nella variante blue marble con venature rosa e gialle, mentre il packaging delle versioni fisiche comprenderà fotografie inedite e immagini recuperate dalle sessioni di registrazione dell'album originale. La nuova versione contiene undici bonus track. Cinque vengono pubblicate ufficialmente per la prima volta: "Right Now (Taste The Victory)", "She'll Never Be Me", "Am I A Sinner", "When I Say So" e "My Big Secret". Materiali a lungo conosciuti soltanto attraverso versioni non ufficiali o rimasti negli archivi trovano così una collocazione nel percorso discografico dell'artista. Completano l'edizione alcune rarità e due remix: "Overprotected (Darkchild Remix)" e "Boys (The Co-Ed Remix)", realizzato con Pharrell Williams. Nella tracklist trovano spazio anche "I Run Away", "Before the Goodbye" e "Intimidated", che permettono di ricostruire più ampiamente il lavoro compiuto durante le sessioni dell'album. Uscito quando Britney Spears aveva appena diciannove anni, "Britney" rappresentò un passaggio importante rispetto al pop adolescenziale dei primi due dischi. Dopo il successo mondiale di "...Baby One More Time" e "Oops!... I Did It Again", l'artista cercò un suono più deciso e un'immagine capace di raccontare il passaggio verso l'età adulta, partecipando più attivamente alla scrittura e alla costruzione del progetto. La trasformazione apparve evidente fin dal primo singolo, "I'm a Slave 4 U", prodotto dai Neptunes. Il brano introdusse sonorità vicine all'R&B e all'urban pop, accompagnate da un'immagine più consapevole e distante da quella della ragazza della porta accanto che aveva caratterizzato il debutto. La celebre esibizione agli MTV Video Music Awards del 2001, con il pitone albino portato sulle spalle, divenne una delle immagini più riconoscibili della cultura pop di quegli anni. Con "Overprotected", Britney affrontava invece il tema del controllo e della difficoltà di conquistare la propria autonomia mentre ogni sua scelta veniva osservata e commentata pubblicamente. Riascoltata oggi, la canzone sembra anticipare questioni che sarebbero diventate centrali nella sua storia personale: il bisogno di decidere autonomamente e di definire liberamente la propria identità. "I'm Not a Girl, Not Yet a Woman", inserita anche nella colonna sonora di "Crossroads", raccontava apertamente quella fase di transizione, trasformando il passaggio dall'adolescenza all'età adulta in una dichiarazione generazionale. Accanto ai singoli più conosciuti, il disco attraversava registri differenti. La reinterpretazione di "I Love Rock 'N' Roll" riportava il classico reso celebre da Joan Jett in un contesto pop contemporaneo, mentre "Boys", "Anticipating", "Cinderella" e "Let Me Be" mostravano un'artista alla ricerca di nuove possibilità sonore. "What It's Like to Be Me" vedeva inoltre la partecipazione di Justin Timberlake, all'epoca legato sentimentalmente a Britney Spears. La presenza di collaboratori provenienti dal pop, dall'R&B e dalla produzione urban contribuì a rendere l'album un punto d'incontro tra la formula che aveva portato l'artista al successo e una direzione più adulta. "Britney" ottenne la certificazione di quattro dischi di Platino negli Stati Uniti e consolidò la dimensione internazionale della cantante. Il suo valore, tuttavia, non si misura soltanto attraverso i risultati commerciali: l'album documenta il momento nel quale una delle interpreti più celebri della sua generazione cominciò a confrontarsi con il peso della fama e con la necessità di distinguere la persona dal personaggio costruito dall'industria musicale. A venticinque anni di distanza, le canzoni dedicate al desiderio, all'indipendenza, alla crescita e al controllo assumono una prospettiva diversa anche alla luce di quanto Britney Spears ha raccontato nel memoir "The Woman in Me". Pubblicato nel 2023, il libro ha ripercorso il rapporto con la notorietà, la maternità e la lunga battaglia per riconquistare la propria libertà personale. Con quasi 150 milioni di dischi venduti nel mondo, sei album entrati direttamente al primo posto della Billboard 200 e trentaquattro singoli nella Top 40 statunitense, Britney Spears ha contribuito in maniera decisiva a definire il suono e l'immaginario pop tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio. Il recupero degli inediti e delle rarità permette di osservare più da vicino una fase creativa nella quale l'artista stava cercando di assumere un maggiore controllo sul proprio racconto. Venticinque anni dopo, quelle canzoni restituiscono il ritratto di una giovane donna sospesa tra ciò che il pubblico si aspettava da lei e ciò che stava iniziando a scegliere per sé. ■



Lampadino e Caramella 4

In prima Tv tutti i giorni alle 11.20 su Rai Yoyo

Su Rai Yoyo la quarta stagione di Lampadino e Caramella! Il due curiosi ed intelligenti fratellini vanno al Parco dell'Elefante dove, grazie all'incontro con i loro amici e ad altre esperienze dirette, imparano sempre qualcosa. In seguito all'insegnamento ricevuto, giunti nel MagiRegno dal loro amico Zampacorta, riescono a risolvere problemi, dare aiuto o trovare soluzioni alle varie situazioni che affrontano. In ogni avventura, i piccoli protagonisti incontrano nuovi personaggi da cui imparano valori universali come il rispetto, l'amicizia, la collaborazione. "Lampadino e Caramella nel MagiRegno degli Zampa", è il primo cartone animato al mondo ad essere rivolto a tutti i bambini, con o senza deficit sensoriali. Un cartone animato rivoluzionario per metodologia, inclusivo e senza barriere, basato su un'idea della casa editrice Puntidivista e prodotto da Rai Ragazzi e da Animundi.

Rai Yoyo



Mystery Lane

In onda tutti i giorni alle ore 12.55 su Rai Gulp

A Londra si susseguono strani eventi. Un levriero campione di corsa è sparito misteriosamente dal suo box di 100 metri quadri, blindato, senza che la serratura sia stata forzata. Due piccioni hanno riferito di aver visto una salamandra generare un bagliore accecante che ha provocato un blackout e ha fatto sprofondare nel buio l'intero quartiere di Piccadilly. Un criceto è stato rapito da un appartamento al settantesimo piano da una misteriosa creatura volante: due testimoni riferiscono che si trattasse di un drago. Agli occhi degli animali della città questi misteri sembrano insolubili e in tutta Londra c'è una sola detective in grado di affrontare enigmi del genere: la giovane cricetina Clever, che ha il suo ufficio nel retrobottega di un negozio di animali di Mystery Lane a Lexington. La fama di Clever non ha bisogno di conferme: è dotata di uno spiccato spirito di osservazione e di una grande intuizione che ogni volta lasciano i comuni animali londinesi a bocca aperta. La serie si è aggiudicata il premio Pulcinella come miglior serie Kids al Cartoons on the Bay 2023.

Rai Gulp



Ricotta con rape rosse, timo, mandorle e noci (4 persone)



Una ricetta semplice e gustosa che valorizza la dolcezza della ricotta e delle rape rosse, con la croccantezza della frutta secca.

Ingredienti

- 400 g di ricotta fresca
- 300 g di rape rosse cotte
- 2 cucchiai di mandorle tritate grossolanamente
- 2 cucchiai di noci tritate grossolanamente
- 1 cucchiaio di foglie di timo fresco
- 2 cucchiai di olio extravergine di oliva
- Sale q.b.
- Pepe q.b.

Preparazione

1. Tagliare le rape rosse a cubetti piccoli.
2. In una ciotola lavorare la ricotta fino a renderla cremosa.
3. Unire le rape rosse e mescolare delicatamente.
4. Aggiungere il timo, sale e pepe.
5. Distribuire il composto nei piatti.
6. Completare con mandorle e noci tostate leggermente in padella.
7. Condire con un filo di olio extravergine e servire.

cus sicurezza alimentare

La ricotta, la mozzarella e tutti i formaggi freschi sono alimenti altamente deperibili e richiedono particolare attenzione nella conservazione.

Regole fondamentali

- Conservare sempre a una temperatura di +4 °C o inferiore nel frigorifero.
- Dopo l'apertura della confezione, trasferire il prodotto in contenitori di vetro perfettamente puliti e chiusi ermeticamente.
- Evitare di lasciare mozzarella, ricotta o formaggi a temperatura ambiente per periodi prolungati. In generale non superare le 2 ore fuori refrigerazione.
- Utilizzare utensili puliti per prelevare il prodotto, evitando contaminazioni crociate.
- Conservare i formaggi nei ripiani più freddi del frigorifero e non nello sportello, dove la temperatura subisce maggiori variazioni.
- Mantenere separati formaggi freschi, carne cruda, pesce e verdure non lavate.

Conservazione specifica della mozzarella

- Conservare a +4 °C.
- Se la mozzarella è immersa nel proprio liquido di governo, mantenerla nel liquido originale o in un contenitore di vetro ermetico con il liquido stesso.
- Consumare preferibilmente entro pochi giorni dall'apertura seguendo le indicazioni del produttore.

Conservazione specifica della ricotta

- Conservare a +4 °C in un contenitore di vetro ermetico.
- Consumare il più rapidamente possibile dopo l'apertura, poiché è particolarmente sensibile alla crescita microbica.
- Eliminare il prodotto se presenta odori anomali, muffe o alterazioni di colore e consistenza.

Tutti i formaggi

Tutti i formaggi, freschi o stagionati, dovrebbero essere conservati in contenitori di vetro ben chiusi ed ermetici e mantenuti costantemente in frigorifero a +4 °C, limitando l'esposizione all'aria e alle variazioni di temperatura. Questa pratica aiuta a mantenere qualità, igiene e sicurezza alimentare più a lungo.

Messaggio chiave di sicurezza alimentare: mantenere sempre la catena del freddo, usare contenitori di vetro ermetici puliti e conservare mozzarella, ricotta e altri formaggi a circa +4 °C per ridurre il rischio di contaminazione e deterioramento.

Chef Alessandro Circiello

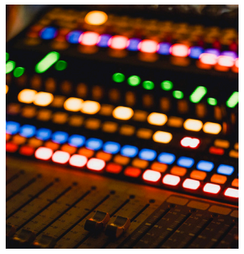


CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

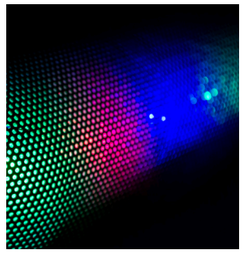
RADIO MONITOR
we're always listening

GENERALE



1	5	1	6	Marco Mengoni	Giornate perse
2	1	1	5	Gaia	SENZ'ALLEGRIA
3	3	1	9	Annalisa, Madame	Amica
4	4	1	10	Miley	Bass Persuades
5	2	2	5	KAROL G, Judeline & ru..	BbY WOW
6	8	6	5	ADÉLA	Ain't In L.A.
7	14	7	2	Tananai	Buonanotte anche stanotte
8	6	6	2	Pinguini Tattici Nucleari	Nella borsa di Anna
9	7	1	7	Giorgia	Parafulmini
10	11	10	2	Cesare Cremonini, Mali..	Cose molto piccole

EMERGENTI



1		1	1	Cate Lumina	Mi Primer Amor
2	1	1	4	Francamente	Binari
3		3	1	Antonia	Senza tregua
4	2	2	7	Senza Cri	Strade
5	3	1	3	Emma Nolde	Siamo in tanti
6	4	4	3	Giuse The Lizia	Guardia del corpo
7		7	1	Mille	Superclub
8		8	1	Will	Coa mi fai
9		9	1	Camilla Magli	America
10		3	16	22simba feat. Rkomi	Girasole

ITALIANI



1	3	1	6	Marco Mengoni	Giornate perse
2	1	1	5	Gaia	SENZ'ALLEGRIA
3	2	1	9	Annalisa, Madame	Amica
4	11	4	2	Tananai	Buonanotte anche stanotte
5	4	4	2	Pinguini Tattici Nucleari	Nella borsa di Anna
6	5	1	7	Giorgia	Parafulmini
7	8	7	2	Cesare Cremonini, Mali..	Cose molto piccole
8	12	8	2	Alfa	Eri solo da incontrare
9	10	1	6	Jovanotti, Samurai Jay	Le foglie di te
10	7	1	12	Juli, Bresh	Serenamente

UK



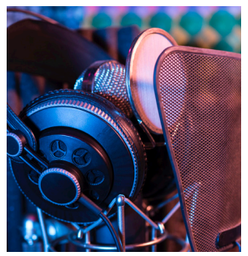
1	1	8	Jamie Miller	Babydoll
2	3	12	Sienna Spiro	Great Expectation
3	7	9	Ashe	Stop The Wedding!
4	2	22	STELLA LEFTY	Boston
5	6	30	sombr	Homewrecker
6	8	3	Olivia Rodrigo	expectations
7	10	18	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
8	5	5	Take That	Higher
9	9	38	Alex Warren	Fever Dream
10	4	8	Taylor Swift	Patient Zero

INDIPENDENTI



1	2	1	2	Alfa	Eri solo da incontrare
2	1	1	19	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
3	4	3	3	Lucio Corsi	Napoleone Buonanotte
4	3	2	6	Sangiovanni	Ok buonanotte
5	5	3	9	Ultimo	Tutto
6	6	2	24	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
7	8	7	7	HUGEL, David Guetta, F..	Shine
8	7	4	11	Malika Ayane	detto tra noi
9	19	9	2	Justice feat. Tame Imp..	Flower In A Hurricane
10		10	1	Francesco Gabbani	Francesco Gabbani

EUROPA



1	1	29	Teddy Swims	Mr. Know It All
2	4	7	Taylor Swift	Patient Zero
3	2	12	KATSEYE	ANIMAL
4	3	21	Temper City	Self Aware
5	5	8	Miley	Bass Persuades
6	8	2	Jamie Miller	Babydoll
7	7	4	ADÉLA	Ain't In L.A.
8	6	23	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
9	12	1	Tate McRae	Housewife
10	9	3	KAROL G, Judeline & ru..	BbY WOW

CINEMA IN TV





The Misfits – Martedì 24 novembre ore 21.20
Anno 2021 – Regia Renny Harlin Rai 4

Dopo essere evaso da un carcere di massima sicurezza, il celebre ladro Richard Pace viene reclutato dai Misfits, un gruppo di moderni Robin Hood che realizza furti per giuste cause. Il nuovo obiettivo è impadronirsi di milioni di dollari in lingotti d'oro custoditi sotto una delle prigioni più sicure del mondo e utilizzati dal proprietario Schultz per finanziare organizzazioni terroristiche. Pace accetta anche per vendicarsi dell'uomo responsabile della sua incarcerazione. Con Pierce Brosnan, Jamie Chung, Tim Roth, Nick Cannon e Hermione Corfield.

Un anno dopo il tragico incidente avvenuto durante il Black Friday in un centro commerciale di Plymouth, la cittadina si prepara a celebrare il Ringraziamento. Un serial killer mascherato da John Carver, uno dei padri pellegrini, comincia però a eliminare le persone legate a quella tragedia. Tra tensione, violenza e ironia nera, il film trasforma una delle festività più amate dagli americani in un incubo e in una critica feroce al consumismo. Con Patrick Dempsey, Nell Verlaque, Addison Rae, Milo Manheim e Gina Gershon.



Thanksgiving – Giovedì 26 novembre ore 21.20 –
Anno 2023 – Regia Eli Roth Rai 4



Quasi orfano – Venerdì 27 novembre ore 21.10 –
Anno 2022 – Regia Umberto Carteni Rai Movie

Valentino e Costanza vivono a Milano, dove hanno fondato un'affermata griffe nel mondo del design. Lui, originario della Puglia, ha però tagliato ogni rapporto con la propria famiglia, cambiando cognome e arrivando a dichiararsi orfano. Quando i pittoreschi Tarocco si presentano improvvisamente a Milano per riallacciare i rapporti e chiedere il suo aiuto, la vita costruita da Valentino rischia di essere travolta. Una commedia sulle origini, i legami familiari e il tentativo di rinnegare il proprio passato. Con Riccardo Scamarcio, Vittoria Puccini, Antonio Gerardi, Grazia Schiavo e Adriano Pappalardo.

Il commissario Rizzo, il fedele maresciallo Caputo e il piccolo Bodo volano in Egitto per rintracciare il professor Cerullo, uno scienziato rapito dopo aver scoperto un insetto capace di individuare possibili giacimenti petroliferi. Giunto al Cairo, Piedone si ritrova coinvolto anche nella ricerca della giovane Connie e affronta trafficanti e pericolosi avversari senza rinunciare alle sue celebri scazzottate. Quarto e ultimo capitolo della saga con Bud Spencer. Nel cast Enzo Cannavale, Baldwyn Dakile, Robert Loggia, Cinzia Monreale, Leopoldo Trieste e Angelo Infanti.



Piedone d'Egitto – Sabato 28 novembre
ore 21.10 – Anno 1980 – Regia Steno Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERETV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

NOVEMBRE 1985



COME ERAVAMO